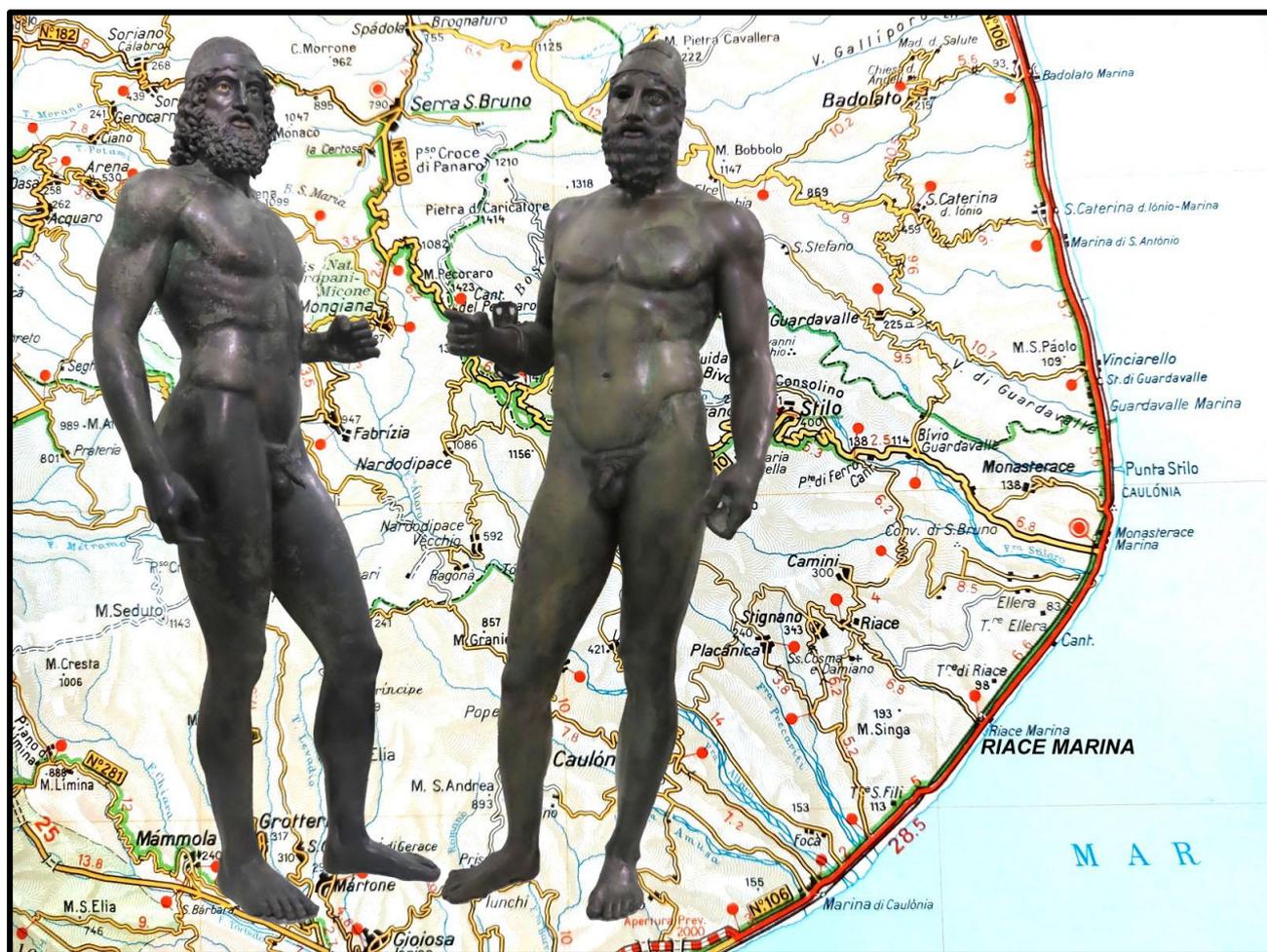


TOUR DELLA CALABRIA



Maggio 2025

Partenza:	5 Maggio 2025	ore 12,30	Km. 110.730
Rientro:	02 Giugno 2025	ore 16,15	Km. 114.305
Percorsi:			Km. 3.575
Equipaggio:	Franco e Carla		
E-mail:	franco.fanti@libero.it		
Mezzo:	Mobilvetta – Top Driver P81 Ducato 130 Multijet		

COSTI**Gasolio:**

Conad – Venturina Terme (LI)	Euro 60,01
D Fuel – Salerno (SA)	Euro 78,00
Agip – Capo Spartivento (RC)	Euro 63,99
Esso – Roccella Jonica (RC)	Euro 86,93
Tamoil – Pontecagnano (SA)	Euro 76,94
Toil – Sora (FR)	Euro 83,32
Conad – Venturina Terme (LI)	Euro 67,00

Totale gasolio:**Euro: 516,19****Pedaggi autostradali:**

Villanova – Rosignano	Euro 40,70
Direzione Entrata - Tarquinia	Euro 1,00
Direzione Entrata – Aurelia	Euro 2,60
Direzione Uscita - Roma Ovest	Euro 2,60
Roma Sud – Salerno Mercato San Severino	Euro 18,60
Salerno Mercato San Severino – Cassino	Euro 9,80
Ferentino – Roma Sud	Euro 4,90
Direzione Entrata – Roma Ovest	Euro 2,60
Direzione Uscita - Aurelia	Euro 2,60
Direzione. Uscita - Tarquinia	Euro 1,00
Rosignano B. – Villanova B.	Euro 40,70

Totale Pedaggi:**Euro 127,10****Soste:**

AA Camper Club Val di Cornia - Venturina T. – notti 1 – no corr.	Euro 7,00
Camping Lido di Salerno Pontecagnano – notti 2 - tutto compr.	Euro: 60,00
AA Nuova Playa – Praia a Mare – notti 2 - tutto compreso	Euro: 50,00
AA Zio Tom – Scalea – notti 2 – solo corrente – serv, a pagam.	Euro: 38,00
AA Lido Berardelli - Falerna Mar. – notti 1 – tutto compreso	Euro: 15,00
Camping Marina dell'Isola – Tropea – notti 2 - tutto compreso	Euro: 46,00
Agricamp. Rudi – Gallina – notti 1 - tutto compreso	Euro: 24,00
Agricamp. Gemelli – Condofuri Mar. – notti 1 – tutto compreso	Euro: 15,00
Lungomare Calabresi nel Mondo – Bianco – notti 1	Euro: 00,00
Lungomare di Ferruzzano – notti 1	Euro: 00,00
AA I Bronzi – Riace Marina - notti 1 – tutto compreso	Euro: 20,00
Lungomare di Monasterace Marina – notti 1	Euro: 00,00

AA Costa Splendente – Le Castella – notti 2 – tutto compreso	Euro: 30,00
Parcheggio Cimitero di Crotone – notti 1 – no servizi	Euro: 00,00
Parcheggio C/o ristorante Il Turriazzo – Cirò Marina – notti 1	Euro: 00,00
AA Kreusa – Rimessa barche – Mirto – notti 2 - tutto compreso	Euro: 36,00
Lungomare Schiavonea Marina – notti 1 – no servizi	Euro: 00,00
Camping Lido di Salerno Pontecagnano – notti 1 – no corrente	Euro: 25,00
P Campo sportivo via Nazaret Isola del Liri – notti 1 – no servizi	Euro: 00,00
AA viale della Pace Piombino – notti 1 – no corrente – si cs	Euro: 00,00
P Camper Costa Ponente Calamoresca Piombino notti 1 no serv	Euro: 00,00
AA viale della Pace Piombino – notti 1 – no corrente – si cs	Euro: 00,00

=====

Totale Soste: Euro: 366,00

TOTALE COSTI: Euro: 1.009,29



Partiamo da Santena (TO) – Immagine del Parco Cavour

Introduzione

Sarà che dopo la lunga sosta invernale, sarà che la primavera è sempre fonte di nuovi stimoli, sarà che durante il mese di aprile un nutrito numero di belle giornate soleggiate e calde hanno contribuito a stuzzicare la nostra voglia di evasione e di iniziare così una nuova avventura.

Dopo tante scorribande all'estero e dopo aver visitato gran parte dell'Europa Italia compresa, ora con l'avanzare degli anni, abbiamo deciso di non espatriare più e di privilegiare zone del nostro paese che non conosciamo ancora per scoprire le altre molte meraviglie che custodisce.

La Calabria è una delle regioni italiane che ancora non conosciamo e pertanto sarà la meta del nostro prossimo viaggio.



Lunedì 5 Maggio
(Santena -Venturina Terme)

Nonostante che le previsioni meteo non siano favorevoli per tutta la settimana, decidiamo comunque di partire ed alle 12,30 alla volta di Venturina Terme dove è nostra intenzione effettuare la nostra prima sosta notturna.



Fra un'alternanza di pioggia e schiarite, brevi temporali e poi ancora sole, alle 17 facciamo il nostro ingresso nell'area sosta camper "Val di Cornia" che contrariamente alle volte precedenti, troviamo a pagamento ed il corrispettivo per 24 ore è di € 7.

Ci sistemiamo comodamente come sempre e per sgranchirci un po' le gambe raggiungiamo il sito del Calidario con la sua bella piscina termale.

Con temperatura fresca e cielo parzialmente nuvoloso chiudiamo questa prima giornata di vacanza che corrisponde anche al nostro anniversario di matrimonio: 52 anni !!!! Bel traguardo raggiunto fra alti e bassi, tanta pazienza e sentimenti mai sopiti da parte di entrambi.



Martedì 6 Maggio

(Venturina Terme – Pontecagnano Faiano Salerno)

Sono le 9 quando lasciamo la comoda area e dopo una breve sosta per rifornimento carburante presso il distributore della Conad, riprendiamo il viaggio verso sud con tempo parzialmente nuvoloso e aria fresca, l'ideale per viaggiare.

Poco prima delle 12 ci troviamo sul famigerato raccordo anulare di Roma che fortunatamente superiamo con pochissima coda e qualche breve rallentamento.

Sono le 14 quando riprendiamo il viaggio dopo la sosta pranzo e puntiamo verso sud alla volta di Pontecagnano Faiano Salerno dove ci sistemiamo nel Camping "Lido si Salerno" che già in passato ci aveva accolti.

Poco dopo le 17 facciamo ingresso nel campeggio situato direttamente in riva al mare e ci sistemiamo in una delle comode piazzuole munite di allaccio alla corrente e acqua potabile.

Ci accoglie tempo parzialmente nuvoloso e temperatura mite e ne approfittiamo subito per fare una breve passeggiata in riva al mare godendoci gli ultimi raggi del sole.

Il campeggio è piuttosto grande e quasi totalmente occupato da tedeschi ed austriaci, classico di questa stagione. Gli italiani sono ancora pochi.

Serata relax e ci addormentiamo cullati dal rumore delle onde che si infrangono sulla battigia.



Km. Percorsi 538

Km. Progressivi 946

Mercoledì 7 Maggio

(Venturina Terme – Pontecagnano Faiano Salerno)

Notte tranquillissima e considerata la bella posizione del campeggio, decidiamo di regalarci il primo giorno di relax al mare.

Impegniamo così gran parte della mattinata facendo una bella camminata sulla lunga spiaggia ampia e sabbiosa osservando a distanza il lembo di terra che ospita la città di Salerno e più avanti la splendida costiera amalfitana, da noi visitata qualche anno fa.

Il tempo è ottimo con sole, venticello e qualche nuvola qua e là.

Domani mattina riprenderemo il cammino e raggiungeremo la Calabria, meta di questa nuova avventura.



Giovedì 8 Maggio*(Pontecagnano Faiano – Praia a Mare)*

Con tempo parzialmente nuvoloso, alle 9 lasciamo il comodo campeggio e riprendiamo il viaggio verso sud per raggiungere la nostra prossima meta: **Praia a Mare**.

A Battipaglia entriamo in autostrada Salerno/Reggio Calabria e dopo aver percorso una trentina di chilometri veniamo bloccati da una lunga coda a causa di un incidente stradale.

Dopo circa un'ora e fra un rallentamento e l'altro riusciamo finalmente a ripartire e a Lagonegro lasciamo l'autostrada e terminiamo il percorso con la SS 585 che scorre e scende a valle fra le alture ricoperte di rigogliosa vegetazione e poi con la SS18 la Tirrena inferiore che scorre sulla costa e la quale ci regala fin da subito scorci eccezionali sul mare che lambisce particolari spiagge con sabbia nera e sull'Isola di Dino.



A Praia a Mare scendiamo verso il litorale e ben presto facciamo il nostro ingresso presso l'Area Sosta Camper la Nuova Playa, direttamente sul mare, piccola ma che offre tutti i servizi a noi necessari compresi Energia elettrica, bagni e le docce calde.

Il simpatico gestore Jonathan ci offre una comoda sistemazione con una eccezionale panoramica sul mare e sulla vicinissima Isola di Dino.

Abbiamo scelto questa area di sosta perché è altresì comoda per visitare "l'Arcomagno" un arco di roccia naturale attorniato da un mare cristallino e che risulta essere una delle attrazioni più ambite della Calabria.

Per vedere questa ennesima bellezza naturale bisogna percorrere un sentiero che si snoda sulla collina che scende a mare e poco distante dall'area. Così dopo pranzo con una bella camminata accompagnati da sole e nuvole raggiungiamo il luogo da dove parte il sentiero ma purtroppo non è ancora accessibile per lavori di manutenzione e messa in sicurezza.

Un tantino amareggiati percorriamo poi tutta la lunga spiaggia nera dove troviamo un gran numero di stabilimenti balneari e locali di ristoro dove fervono i lavori di sistemazione per la prossima apertura estiva.

Arriviamo così di fronte all'imponente Isola di Dino che emerge dal mare cristallino e che si presenta ricca di rigogliosa vegetazione.

E' possibile circumnavigare l'isola e vedere le numerose grotte che custodisce grazie alle numerose imbarcazioni che organizzano le apposite escursioni che faremo nei prossimi giorni.

Stanchi ma molto soddisfatti rientriamo al camper e ci concediamo una lunga doccia ristoratrice.

Serata relax seguendo le varie trasmissioni televisive che annunciano l'elezione del nuovo Pontefice Leone XIV.



Venerdì 9 Maggio*(Praia a Mare – San Nicola Arcella – Praia a Mare)*

Notte molto tranquilla ed al nostro risveglio ci attende un cielo nuvoloso e aria fresca.

Considerato che l'Arco Magno è situato nel Comune di **San Nicola Arcella** da dove parte un altro



sentiero di accesso, contattiamo il Comune per avere apposite info e scopriamo così che per tutto il mese di maggio è aperto esclusivamente venerdì, sabato e domenica in assenza di pioggia. Lasciamo così momentaneamente l'area che ci ospita e percorriamo i 6 chilometri che ci dividono da San Nicola Arcella. Il sentiero parte da Località Marinella dove lasciamo il camper e a piedi percorriamo un tratto di lungomare dove fervono anche qui i lavori di riattivazione dei numerosi stabilimenti balneari. In fondo alla spiaggia troviamo l'ingresso al sentiero e una signora del Comune alla quale paghiamo il corrispettivo di € 3 cad. per la visita. Iniziamo così la salita per la ripida scalinata formata da 212 scalini e poi ci inoltriamo in un più comodo sentiero immerso fra la vegetazione. Man mano che si sale lo spettacolo sul mare turchese sottostante e la panoramica circostante è una vera meraviglia. In breve troviamo il sentiero in discesa, piuttosto accidentato ma fattibile che ci conduce alla vera e propria attrazione: L'Arcomagno che veglia sulla piccola spiaggia e sulla grotta naturale lambite da un mare super trasparente.



Inutile dire che ogni volta che abbiamo modo di assistere a questi spettacoli offerti dalla natura rimaniamo favorevolmente impressionati e stupiti e dimentichiamo la fatica della camminata perché ne è valsa veramente la pena.



Ritorniamo alla spiaggia dalla quale siamo partiti e con il camper siamo saliti al paese dove abbiamo parcheggiato nella comoda piazza con le strisce blu ma non ancora a pagamento. Questi sono i lati positivi del viaggiare fuori stagione: aver trovato facilmente posto gratuito in centro paese con un mezzo di 7 metri.

A piedi raggiungiamo la terrazza belvedere e assistiamo nuovamente alla bellissima ampia panoramica offerta dal mare e dalle colline circostanti.

Il cielo nel frattempo si è oltremodo annuvolato e qualche goccia di pioggia ci inducono al rientro al camper



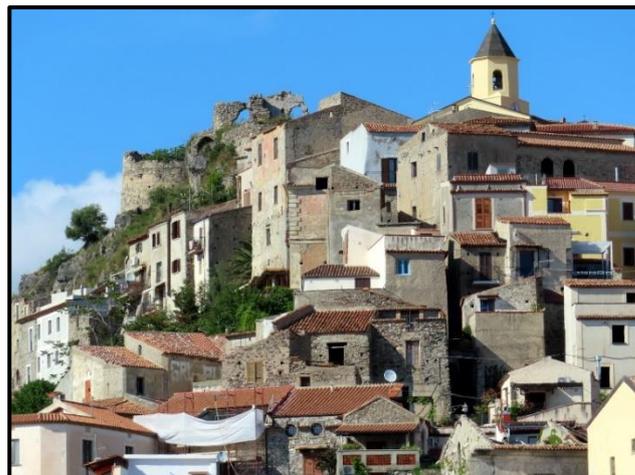
Lasciamo così San Nicola Arcella e rientrando all'area di Praia a Mare la pioggia ha iniziato a cadere copiosa, ma giunti a questo punto non importa più perché il nostro programma mattutino ha avuto un esito più che favorevole compreso il tempo con poco sole e temperatura mite condizioni ottime per le escursioni a piedi.

Pomeriggio in tutta tranquillità all'interno dell'area camper accompagnati dalla pioggia fino verso le 16 e poi a poco a poco il cielo si è rischiarato e qualche macchia azzurra sono un ottimo presagio per il nostro spostamento di domani.

Serata relax con temperatura fresca e conciliante per un buon sonno.

Sabato 10 Maggio
(Praia a Mare – Scalea)

Sono le 9,30 quando, con cielo azzurro, sole e venticello lasciamo l'area di Praia a Mare ed in breve ci sistemiamo nell'area attrezzata di **Scalea** da "Zio Tom" anche questa con servizi, docce calde e fredde, energia elettrica e carico e scarico. L'area è molto ampia, illuminata, su ghiaia e prato e si affaccia direttamente sul mare. Dopo pranzo con le biciclette, approfittando della bella pista ciclabile, pianeggiante e che troviamo fuori dall'area, raggiungiamo l'abitato di Scalea, fiore all'occhiello della "Riviera dei Cedri". In prossimità del centro storico parcheggiamo le biciclette e ben presto ci rendiamo conto del motivo per cui la cittadina si chiama Scalea: una serie infinita di antiche scale in pietra portano in vetta al borgo antico e si alternano a stretti vicoli, piazzette, archi e stradine in acciottolato che permettono di raggiungere le antichissime dimore. Seguendo il percorso ben segnalato per la visita del centro storico, ci arrampichiamo sempre più in alto ma non arriviamo fino alla cima perché la fatica è veramente tanta. Ci accontentiamo del percorso effettuato fino ad ora e ci affacciamo alla balconata della piazzetta che ospita l'antica torre, ex carcere, dalla quale si ha un'ampia panoramica sulla città moderna e sul mare. Stanchi e sudati scendiamo verso la città



nuova e ci rendiamo conto che la discesa è altrettanto impegnativa e quando arriviamo all'isola pedonale ci premiamo con il primo ed ottimo gelato artigianale della stagione. Riprendiamo quindi le biciclette e dopo aver raggiunto il lungo mare facciamo il percorso di ritorno all'area Zio Tom questa volta passando per il centro cittadino affiancato da un gran numero di negozi, locali di ristoro ed eleganti strutture alberghiere.

Fortunatamente oggi il tempo è stato ottimo ed il sole ci ha tenuto compagnia per tutto il periodo. In serata la temperatura è scesa notevolmente e ci ritiriamo nel tepore del nostro piccolo appartamento.

Km. Percorsi 13

Km. Progressivi 1.143

Domenica 11 Maggio (Scalea)

Questa mattina ci attende un'escursione in battello. Purtroppo il cielo è parecchio imbronciato ma dalle previsioni meteo non dovrebbe piovere.

Come sempre in fase di organizzazione del viaggio, Franco aveva provveduto a contattare un'agenzia del posto che organizza le escursioni in barca che permettono di circumnavigare l'Isola di Dino, la più grande della Calabria, visitare alcune grotte del litorale di Scalea ed il famoso Arcomagno.



L'Agenzia debitamente contattata nei giorni scorsi ci ha fissato l'escursione per questa mattina partendo proprio da Scalea. Il Sig. Francesco, gestore dell'area "Zio Tom", dopo aver saputo della nostra escursione di questa mattina, ha contattato l'agenzia e con nostra grande sorpresa ci ha comunicato che il battello sarebbe venuto a prenderci direttamente sulla spiaggia dell'area evitandoci così di raggiungere con le biciclette l'imbarco al molo della città. Grandioso!!

Alle 9 ci siamo recati sulla spiaggia e poco dopo è arrivata la motobarca che, insieme ad altri passeggeri, ci ha condotti a visitare via mare una parte della costa selvaggia e rocciosa di Scalea e poi di Praia Mare. La barca è entrata all'interno spettacolare di alcune grotte all'interno delle quali l'acqua cristallina e turchese del mare permetteva di ammirare i fondali e una moltitudine incredibile di pesci attirati dai pezzetti di pane lanciati in acqua dal marinaio.



Le pareti altissime e rocciose dell'isola di Dino sono estremamente sorprendenti ed anche qui l'ingresso all'interno di una grotta ci ha permesso di assistere nuovamente ad uno spettacolo naturale meraviglioso.

Infine, il capitano ci ha condotti ad ammirare dal mare il famoso Arcomagno da noi già visto nei giorni scorsi via terra. A fianco dell'Arcomagno è notevole anche l'Arco di



Enea così denominato perché pare che come scoperto dalla narrativa mitologica il famoso principe troiano fosse sbarcato anche qui.

Qui abbiamo fatto una sosta di circa un'ora che ci ha permesso di visitare meglio questa ennesima meraviglia italiana. In caso di bel tempo sarebbe stato possibile anche fare un bel bagno in un mare straordinario.

Purtroppo però alcune gocce di pioggia ci hanno annunciato che oggi il sole non ha nessuna intenzione di presentarsi all'appello e così la barca si è nuovamente avvicinata alla spiaggia e ci ha permesso di tornare a bordo. Fortunatamente l'escursione era giunta al termine e così la pioggia non è riuscita a rovinarci la gita.

Alle 12,30 il capitano ci ha nuovamente depositati sulla spiaggia di fronte all'area che ci ospita e devo dire che oltre ad essere super soddisfatti per i luoghi visitati siamo altrettanti entusiasti per l'ottimo servizio ricevuto, servizio "a domicilio" che viene solitamente effettuato per tutta la durata dell'estate. Eccezionale!!!

Il tempo non ha nessuna intenzione di riprendersi ed il cielo nuvoloso e pioggia intermittente ci accompagna per tutto il pomeriggio.



Chiudiamo la giornata con un tramonto eccezionale sul mare: il cielo si è incredibilmente infiammato ed i propri riflessi hanno incendiato anche le placide acque del mare. Ennesimo spettacolo gratuito offerto dalla natura.

Domani lasceremo Scalea non prima però di aver ammirato l'Amerigo Vespucci ora a Reggio Calabria e che domani mattina farà una sosta proprio di fronte alla città di Scalea.



Lunedì 12 Maggio

(Scalea – Diamante – Paola – Fiumefreddo Bruzio – Falerna Marina)

Questa mattina ci attende cielo azzurro e sole caldo.

Come previsto, prima di lasciare definitivamente Scalea ci siamo fermati in prossimità del centro cittadino per ammirare l'Amerigo Vespucci ancorata al largo proprio di fronte alla cittadina.

Abbiamo ripreso quindi il viaggio verso sud con la SS 18 iniziamo a costeggiare il mare che offre panoramiche fantastiche sul mare e le sue immense spiagge. Stiamo costeggiando la "Riviera dei cedri" e ci fermiamo dopo pochi chilometri a **Diamante**, perla di questo tratto di costa.



Troviamo comodamente parcheggio in prossimità del centro storico e prima di inoltrarci all'interno del borgo ci soffermiamo sul belvedere per fotografare l'isola di Cirella situata di fronte alle ampie e sabbiose spiagge di Diamante. Diamante è famosa per i suoi murales e per il peperoncino. Sono oltre 150 i dipinti che si possono ammirare sui muri della città tanto da essere considerato un vero e proprio museo a cielo aperto. Il fuori stagione ci ha ancora una volta premiati perché è piacevole passeggiare per le strette vie del centro storico in assenza di affollamento e apprezzare così al meglio l'antico borgo. Diamante è altresì famosa per il festival del Peperoncino prodotto che è possibile acquistare nei vari negozi di prodotti tipici calabresi del borgo. Torniamo al camper percorrendo tutta la bella passeggiata sul mare e lasciamo così la bella cittadina situata nel cuore "Riviera dei Cedri".

Proseguiamo quindi il viaggio alla volta di **Paola**, cittadina costiera famosa per aver dato i natali a



San Francesco da Paola e conseguentemente per il santuario a lui dedicato che risulta essere una delle mete religiose più importanti della Calabria.

Il paese si sviluppa su una terrazza alle pendici della Catena Costiera affacciata sul mare.

Seguiamo le indicazioni per il Santuario seguendo la strada in salita che ci conduce nel sito ove è situato il famoso luogo di culto. Nei pressi del santuario troviamo lungo la strada le varie stazioni

della via crucis. Fortunatamente è lunedì e non c'è una grande affluenza di pellegrini, la qual cosa ci consente di parcheggiare comodamente nel grande piazzale gratuito dedicato anche ai bus turistici e dal quale si ha modo di ammirare il panorama sottostante fino al mare.

E' quasi mezzogiorno così decidiamo di pranzare ed effettuare la visita nel primo pomeriggio.

Ci rechiamo quindi all'interno del sito religioso che visitiamo seguendo un percorso ben segnalato con spiegazioni chiare nei punti di maggior interesse legati alla vita del Santo e dei suoi miracoli.

Molto soddisfatti rientriamo al camper e ritorniamo a Paola dove facciamo una breve sosta per



fotografare un antico faro ancora oggi gestito dalla Marina Militare. Il Faro di Torre del Soffio di Paola è stato attivato nel 1929, posizionato su un'antica torre che risale al XVI secolo, una delle tante costruite per avvistare le navi nemiche che si avvicinavano pericolosamente alla terraferma e fronteggiare le incursioni. Sempre con la straordinaria SS 18 ed i suoi ampi scorci sulla costa proseguiamo il nostro viaggio verso la nostra prossima meta: **Fiumefreddo Bruzio** in provincia di Cosenza. Fiumefreddo è una delle più antiche cittadine del litorale tirrenico, cinta da antiche mura difensive con porte fortificate e torri di vedetta. Il borgo, ben conservato, finisce in una terrazza che domina il mare ed è annoverato, sin dal 2005, tra i Borghi più Belli d'Italia.



Lasciamo la SS18 ed iniziamo a percorrere la strada in salita con numerosi tornanti che ci conduce sull'alto della rupe, dove è situato il centro abitato, che si affaccia sulla costa tirrenica. Riusciamo a parcheggiare in prossimità del borgo medioevale fortificato ed in breve oltrepassiamo l'antichissima porta merlata che introduce al dedalo di vicoli che attraversa l'abitato. Camminando all'interno del borgo, formato dalle antichissime residenze, palazzi gentilizi e chiese, in un religioso silenzio abbiamo avuto la netta sensazione di trovarci in un luogo insolitamente irreale. Arriviamo in un piccolo

slargo dove una vecchietta seduta sulla seggiola di fronte a casa pare antica come il contesto che la circonda ed il suo sguardo si posa, senza forse vederlo, sullo scenario abituale di tutti i giorni. Passando la salutiamo e ci osserva stupita senza rispondere. Mi avvicino e le sorrido e come per magia il suo sguardo si illumina e mi regala a sua volta un dolce sorriso. Quanta tenerezza!

Molti gatti accompagnano la nostra passeggiata dove si respira pura antichità e rimaniamo stupiti quando il silenzio viene disturbato dalle voci di alcuni abitanti intenti a giocare a carte davanti ad un bar. Sicuramente dalla rupe che ospita le rovine di un antico castello si ha modo di godere dall'alto di una vista mozzafiato che abbraccia l'intera costa tirrenica meridionale. Il sole ed il cielo azzurro sono le rifiniture giuste per completare lo spettacolo.

Lasciamo l'antico borgo ed è inevitabile per noi ammettere che il luogo pur essendo incredibilmente straordinario non sarebbe per noi possibile vivere così fuori dal tempo a meno che non si creino delle condizioni esistenziali tali da essere necessario un periodo di isolamento o di un'eventuale fuga da tutto e da tutti. Riscendiamo a valle e nuovamente con la strada costiera percorriamo una trentina di chilometri che ci dividono da **Falerna Marina** dove terminiamo i nostri trasferimenti odierni all'interno dell'area camper Berardelli, di piccole dimensioni ma direttamente affacciata sul mare e con tutti i servizi. Assistiamo nuovamente ad un bel tramonto sul mare e la frescura della sera ci induce a rifugiarsi nel tepore della nostra piccola dimora.

Martedì 13 Maggio*(Falerna Marina- Faro di Capo Suvero – Pizzo Calabro – Tropea)*

Il nostro risveglio è stato accolto da cielo azzurro ed il sole che lotta con un esercito di nuvole bianche. Con un venticello gradevole e dopo aver compiuto le solite operazioni di carico e scarico, salutiamo il simpatico gestore dell'area che ci ha egregiamente ospitati e riprendiamo il viaggio.

Ben presto facciamo una prima sosta poco lontano per ammirare il **Faro di Capo Suvero**. Riusciamo a parcheggiare in uno spiazzo lungo la strada e dopo aver percorso un breve tratto di strada, naturalmente in salita, arriviamo proprio di fronte alla struttura del faro gestito dalla Marina Militare italiana. La bianca torre del faro contrasta notevolmente con il cielo azzurro, peccato per la casa alla base del medesimo piuttosto trascurata e bisognosa di una bella ristrutturazione. Tornati al camper riprendiamo il viaggio alla volta di **Pizzo** seguendo sempre la strada costiera ed a pochi chilometri dalla nostra meta notiamo la presenza di una vasta zona di agrumeti.



A Pizzo ci fermiamo nei pressi di una delle attrazioni principali della cittadina: la Chiesetta di Piedigrotta. In località "La Madonnella" Riusciamo a parcheggiare su un piazzale sterrato gratuito lungo la strada ed a piedi raggiungiamo con una breve camminata l'ingresso del sito unico nel suo genere. Per la prima volta troviamo un gran numero di visitatori ed alcune scolaresche in gita. Una serie di scale conduce sulla spiaggia dove sorge la Chiesetta completamente scavata nel tufo dai pescatori per ringraziare la Madonna per aver salvato i marinai durante una mareggiata.

"La leggenda tramanda di un naufragio avvenuto intorno alla metà del Seicento: un veliero con equipaggio napoletano fu sorpreso da una violenta tempesta. I marinai si raccolsero nella cabina del capitano dove era custodito il quadro della Madonna di Piedigrotta e tutti insieme iniziarono a pregare facendo voto alla Vergine che, in caso fossero scampati al fortunale, avrebbero eretto una cappella e l'avrebbero dedicata alla Madonna. La nave si inabissò e i marinai a nuoto raggiunsero la riva. Insieme a loro, si poggiarono sul bagnasciuga anche il quadro della Madonna di Piedigrotta. Decisi a mantenere la promessa fatta, i marinai scavarono nella roccia una piccola cappella e vi collocarono la sacra immagine. Ci furono altre tempeste e il quadro, portato via dalla furia delle onde che penetravano fin nella grotta, fu sempre rinvenuto nel posto dove il veliero si era schiantato contro gli scogli.

Alla fine del XIX secolo Angelo Barone decise di "ricostruire" quel luogo mistico, scolpendo direttamente nella roccia le statue e l'altare che adornano la chiesa. Anche il figlio Alfonso diede il suo contributo. Poi, negli anni Sessanta, la chiesa fu purtroppo oggetto di atti vandalici che ne deturparono la bellezza. Fortunatamente per noi, la stessa provvidenza che aveva salvato i marinai ha di nuovo soccorso la chiesetta di Piedigrotta: Giorgio, rinomato scultore canadese, nipote di Angelo e figlio di Alfonso, tornando a Pizzo ha deciso di riportare all'antico splendore la chiesa, restaurando le statue e scolpendo nuove creazioni."

Paghiamo l'ingresso a prezzo scontato essendo pensionati (7€ anziché 10€) ed una volta entrati nella chiesetta rimaniamo letteralmente stupiti per la bellezza dell'interno, per l'unicità del luogo e per la perfezione dei gruppi scultorei che l'arredano.

La Chiesetta si affaccia su un tratto di costa stupendo bagnato da un mare cristallino ed incredibilmente trasparente.



Dopo pranzo con il camper saliamo al paese superiore abbarbicato su un promontorio di tufo, e grazie al fuori stagione riusciamo a parcheggiare facilmente proprio di fronte alla Casa Comunale. Mediante una serie di scale che sono ormai la regola per arrivare al nucleo storico giungiamo in centro ed iniziamo a passeggiando fra stretti vicoli, stradine lastricare arriviamo di fronte al Santuario dedicato a San Francesco da Paola. Giungiamo poi alla piazza centrale e quindi al castello a fianco del belvedere dal quale si ottengono scorci fantastici su un mare incredibilmente blu che lambisce la "Costa degli Dei".

Prima di rientrare al camper ci concediamo una sosta presso una delle numerose gelaterie della piazza per assaporare il famoso tartufo specialità del luogo.

Affrontiamo quindi la salita che ci riposta al camper dove giungiamo trafelati, stanchissimi ma molto soddisfatti per la visita di una cittadina che veramente merita di essere apprezzata.

Sempre con cielo azzurro, sole e nuvole bianche riprendiamo il viaggio alla volta di **Tropea**.

Fin da subito rimaniamo colpiti dalla posizione della città abbarbicata su una incredibile ed affascinante falesia tufacea che si affaccia su un mare turchese e regina della Riviera degli Dei.

Sulla nostra destra un altro spettacolo è omaggiato dalla rupe di tufo che ospita alla sommità il bellissimo Santuario. Come benvenuto direi che non si potrebbe chiedere di meglio!!!

Seguendo la strada sul lungomare ci fermiamo all'Area camper "Da Ciccio" e per la prima volta non troviamo disponibilità di sistemazione. Il gestore ci suggerisce di tornare domani e di sistemarci per la notte in un parcheggio lungo la strada. Un tantino contrariati cerchiamo un'altra sistemazione che troviamo facilmente nel campeggio proprio di fianco all'area precedentemente consultata "Camping Marina dell'isola" al costo di € 23 tutto compreso.

Il campeggio è piuttosto grande, posizionato direttamente sul mare e con nostra grande sorpresa è quasi al completo grazie alla presenza di un gran numero di mezzi stranieri. L'Italia è ambita in ogni periodo dell'anno. Terminiamo così in bellezza un'ennesima giornata appagante grazie alle belle escursioni effettuate. Doccia calda e rigenerante e serata relax.

Km. Percorsi 89

Km. Progressivi 1.353

Mercoledì 14 Maggio (Tropea)

Poco dopo le 9 con cielo parzialmente nuvoloso e temperatura mite, ci armiamo di santa pazienza e buona volontà per affrontare la lunga scalinata che troviamo proprio di fronte al campeggio e che ci condurrà nel centro storico di **Tropea** situato sull'alto della rupe.



Il centro abitato ci accoglie subito con un gran fermento perché tutti i numerosi negozi stanno aprendo ed un bel numero di gruppi di turisti stanno già seguendo la loro guida.

Ci inoltriamo nel centro storico composto da viuzze e slarghi su cui si affacciano chiese e palazzi nobiliari.

E' un piacere passeggiare tranquillamente e curiosare nei vari negozietti che offrono una miriade di prodotti calabresi dove abbonda la famosa cipolla di Tropea che fa bella mostra di sé nei numerosi mazzi appesi fuori dalle botteghe.

Seguendo il corso principale arriviamo alla terrazza belvedere e rimaniamo nuovamente stupefatti osservando la vasta panoramica sul mare che lambisce, oltre alla bella spiaggia di sabbia fine e chiarissima, anche la rupe che ospita il Santuario.

Il sole fa spesso capolino fra le nuvole ed un tantino accaldati ci refrigeriamo con un bicchiere di ottimo latte di mandorla.

Girellando e curiosando qua e là, ben presto è giunta l'ora di pranzo e facciamo così ritorno al camper.



Nel primo pomeriggio approfittando del sole ed una piacevole brezza, ci rechiamo sulla spiaggia del campeggio e facciamo una bella passeggiata sulla battigia permettendo alle onde di bagnarci i piedi.

Nel tardo pomeriggio decidiamo di visitare il Santuario di Santa Maria dell'Isola, uno dei più noti monumenti di Tropea e dell'intera Calabria, che si raggiunge con una scalinata che troviamo nei pressi del campeggio. Affrontiamo così un'ennesima salita per giungere alla sommità del grande scoglio da dove si ha modo di ammirare il borgo antico di Tropea e di uno scorcio eccezionale sulla "Costa degli Dei".

Visitiamo l'interno della piccola ed antica chiesa dalla quale si ha modo di accedere al giardino con un affaccio straordinario sulla spiaggia sottostante. Piuttosto stanchi, rientriamo al camper e terminiamo in assoluto relax una giornata piuttosto faticosa ma assai appagante.

Km. Percorsi 0

Km. Progressivi 1.353

Giovedì 15 Maggio

(Tropea – Capo Vaticano - Rosarno – Gioia Tauro - Palmi (Scoglio dell'Ulivo) – Scilla/Chianalea – Agriturismo Rudi)

Purtroppo la perturbazione tanto annunciata dai media è puntualmente arrivata e questa mattina la pioggia ci ha dato il benvenuto.



Alle 9,30 lasciamo la stupenda Tropea e accompagnati da pioggia intermittente ci dirigiamo alla volta di **Capo Vaticano** un'estesa località promontuosa situata tra Pizzo Calabro e Nicotera lungo la "Costa degli Dei".

Il promontorio che ne prende il nome si eleva per un'altezza di 124 metri ed è fatto di uno speciale granito studiato e famoso in tutto il mondo per le sue particolarità geologiche.

La denominazione "Vaticano" deriva dal latino "Vaticinium" cioè oracolo e rimanda ad una leggenda secondo la quale, in una grotta del promontorio, dimorava un oracolo pronto ad offrire risposte alle domande dei marinai sull'esito delle loro traversate in mare.

Molto famose sono le vedute panoramiche che si possono ammirare dall'alto del promontorio per la sua posizione geografica invidiabile

Il promontorio ospita anche il faro più alto e panoramico della Calabria.



Il faro fu costruito intorno al 1870 e fu acceso per la prima volta nel 1885. Si trova ad oltre 100 metri sul livello del mare arroccato sulla roccia estrema di un o dei panorami più belli della Calabria.

Arriviamo a Capo Vaticano e ci sistemiamo comodamente nell'ampio parcheggio da dove parte un comodo sentiero che porta al belvedere. Purtroppo la pioggia è persistente e non ci permette di ammirare come meriterebbe il panorama fantastico sul mare, su tutta la costa, sul faro ed impedisce di spaziare lo sguardo in lontananza dove è possibile osservare le sagome di ben tre vulcani attivi (Stromboli, Etna, Vulcano). Ci accontentiamo di

osservare quanto ci è possibile e torniamo al camper per il pranzo sperando in un miglioramento meteo. Così non è stato e lasciamo Capo Vaticano con pioggia scrosciante e seguendo le indicazioni

verso **Palmi**.



Sul percorso su strada normale incontriamo un gran numero di agrumeti e distese immense di ulivi. Affianchiamo il grande Golfo di Gioia Tauro e ben presto attraversiamo Rosarno e quindi Gioia Tauro, cittadine caotiche, piuttosto anonime e che non ci entusiasmano più di tanto.

Giungiamo quindi sul territorio di Palmi e ci rechiamo in località Tonnara, un tratto di mare della *Costa Viola* che custodisce "Lo scoglio dell'Ulivo o Ulivarella". Trattasi di uno scoglio-isoletta che sorge a pochi metri dalla costa, ma non è legato ad essa, alla cui sommità è nata e cresciuta una pianta di ulivo, da cui ne deriva

appunto il nome. L'età della vecchia pianta può essere indicata ragionevolmente in più secoli ed il tronco e la stessa pianta costituiscono una sorta di "monumento naturale" che, da sempre, ha connotato lo scoglio dandole pure il nome.

Anche sullo scoglio posto fra la terraferma e lo "Scoglio dell'Ulivo", si è sviluppata una pianta di ulivo. Pur non conoscendo l'età esatta della pianta, si presume probabilmente ha meno di cent'anni in quanto non figura nelle cartoline di inizio novecento. Durante la crescita, ha formato un tronco con ceppaia grande circa un sesto rispetto all'albero dello scoglio maggiore.

La pioggia fortunatamente ci grazia per un breve periodo ma utile per permetterci di ammirare la bellissima spiaggia lambita anche qui da un mare cristallino e di fotografare i due grandi scogli che emergono dal mare ambedue curiosamente arricchiti dalle piante di ulivo. Il luogo è veramente apprezzabile e quando la pioggia ricomincia a scendere ci rifugiamo in camper per il pranzo. Oggi purtroppo è così e dalle previsioni non ci sono speranze di miglioramento. Ci consoliamo comunque pranzando con una bellissima vista mare.

Lasciamo Palmi e ripartiamo alla volta di **Scilla** che raggiungiamo con un tratto di autostrada. La cittadina ci accoglie anche qui dall'alto della sua eccezionale posizione dove domina la massiccia struttura del Castello Ruffo. Ci fermiamo fin da subito all'Antico Borgo dei Pescatori di **Chianalea** ma purtroppo la pioggia è sempre più fitta. Lasciamo il camper sulla strada ed a piedi e con gli ombrelli scendiamo al borgo che troviamo letteralmente invaso da alcuni gruppi di turisti che ha reso piuttosto difficoltosa la nostra passeggiata per il borgo anche a causa dei numerosi ombrelli.

“Chianalea, la “Venezia del sud”, è il nucleo più antico della località turistica di Scilla (RC), caratteristico per la sua storia millenaria e per la posizione a ridosso del mare. Le sue case sono infatti costruite direttamente sugli scogli e separate da piccole vie che si dirigono verso il mare.”



Percorrendo le strette vie di Chianalea si incontrano antiche fontane, case seicentesche, luoghi di culto, caratteristiche botteghe e molti ristoranti dove è possibile gustare il pesce spada, specialità del borgo. Piuttosto bagnati e un tantino contrariati per il maltempo che non ci ha permesso di apprezzare come merita questo ennesimo gioiellino calabrese che evoca antiche leggende e custodito dal Mar Tirreno, lasciamo il borgo dei pescatori e ci rechiamo nell'unica area di sosta camper Paci di Scilla situata fuori città ed in un luogo piuttosto scomodo. Continua a piovere e quando arriviamo a destinazione rimaniamo assolutamente delusi perché troviamo la piccola area con terreno dissestato e piena di pozzanghere tanto da non riuscire a scendere dal camper senza inzaccherarci. Il gestore non si è fatto vedere e nonostante abbiamo notato la posizione favorevole con panoramica sul mare e sulla città abbiamo ritenuto la situazione inaccettabile e che 25 € fossero troppi per i servizi che offre. Siamo quindi ripartiti e alquanto sfiduciati e contrariati ci dirigiamo a Reggio Calabria dove ci sistemiamo nell'Agriturismo Rudi a **Gallina Contrada Murroco** a 8 chilometri dalla città. Ci sistemiamo così sulle colline di Reggio in mezzo al verde e con tutti i servizi bagni compresi per il corrispettivo di €. 24. Vento e pioggia accompagna gran parte della serata.

Km. Percorsi 134

Km. Progressivi 1.417

Venerdì 16 Maggio*(Agriturismo Rudi – Pentidattilo – Reggio Calabria – Condofuri)*

Nonostante alcuni temporali notturni, la notte è trascorsa in totale tranquillità. Fortunatamente non



piove quando prima delle 9 lasciamo il tranquillo Agriturismo per recarci a **Pentidattilo**, borgo misterioso ed affascinante considerato il paese fantasma più suggestivo della Calabria. Il borgo è situato sulla rupe del Monte Calvario abbandonato qualche anno fa ed oggi rianimato da alcune attività commerciali e turistiche.

In breve percorriamo i 34 km che ci separano dalla nuova meta e una volta lasciata la Nazionale iniziamo a salire verso il borgo antico fiancheggiando un paesaggio naturale straordinario.

Il parcheggio ai piedi del borgo non è molto spazioso ma riusciamo a sistemarci egregiamente perché è ancora presto e non ci sono ancora troppe macchine.

Rimaniamo fin da subito assolutamente affascinati dal borgo accovacciato ai piedi della grande rupe. Passeggiamo fra gli stretti vicoli racchiusi dalle antichissime case scoprendo angoli veramente suggestivi, la chiesetta tutt'ora in attività piccole botteghe di artigianato e panoramiche attraenti sulla vallata sottostante.

Il cielo imbrionciato e qualche raggio di sole ci hanno accompagnato per tutta la visita. Quando lasciamo il borgo ricomincia a piovere ed il maltempo ci segue fino a **Reggio Calabria** dove ci sistemiamo nel grande

parcheggio Tempietto, gratuito fronte mare e fronte Sicilia sovrastata da un cielo plumbeo e minaccioso.

Il mare è piuttosto agitato e dal camper osserviamo i traghetti che trasportano da e per l'isola.

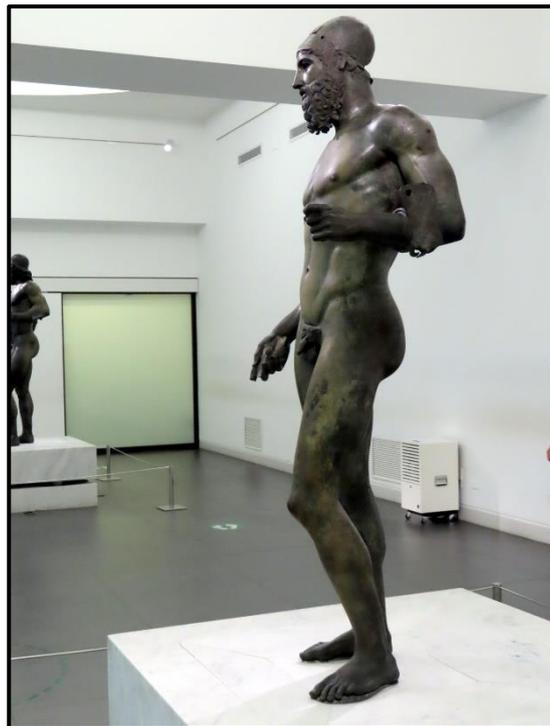
Le condizioni meteo sono notevolmente migliorate e dopo pranzo partiamo a piedi per visitare il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria che ospita anche i famosi Bronzi di Riace.

Percorriamo così il lungo e bellissimo lungomare Falcomatà e dopo 1600 metri e 30 minuti di tranquilla camminata arriviamo al Museo.

Il Museo è organizzato molto bene, su due piani, con percorsi ben tracciati, ottimamente spiegato e che ospita una delle collezioni più importanti e nutrite della Magna Grecia. La visita finisce con la sala con aria condizionata che ospita le due magnifiche e perfette statue in bronzo risalenti al 460 e 430 a.C. e sono alte rispettivamente 1,98 e 1,97. La cosa straordinaria è che sono state rinvenute casualmente da un sub nel mare di Riace a soli 8 metri di profondità in eccezionale stato di conservazione.

Una pioggia consistente ci attende all'uscita dal museo e ci accompagna fra uno scroscio e l'altro fino al bellissimo Duomo di Reggio Calabria. Con nostra grande soddisfazione all'uscita dal Duomo non piove più e facciamo così ritorno al camper senza ombrello.

Quando ripartiamo poi alla volta di **Condofuri Marina** grandi chiazze azzurre e sole ci accompagnano fino all'area camper gestita dall'Agriturismo Gemelli dove ci sistemiamo comodamente e che offre tutti i servizi compreso energia elettrica, bagni e doccia calda.



La perturbazione dovrebbe essere giunta al termine e con serata con clima mite chiudiamo così in assoluta tranquillità questa giornata un po' bagnata ma comunque soddisfacente.

Km. Percorsi 119

Km. Progressivi 1.606

Sabato 17 Maggio

(Condofuri – Bova – Ferruzzano – Bianco)

Noite molto tranquilla e con cielo parzialmente nuvoloso, prima di lasciare l'area ci rechiamo sull'ampia spiaggia libera a ridosso dell'area e nella quale si accede direttamente dalla stessa mediante un piccolo tunnel che passa sotto i binari del treno. La spiaggia di sabbia fine è profonda e molto estesa bagnata da un mare eccezionale peccato sia molto trascurata.



Bova annoverata fra i Borghi più belli d'Italia è la nostra prossima meta.

L'antica cittadina è situata a 820 metri s.l.m., sui rilievi dell'Aspromonte, ed è posata alla sommità di un grande sperone di roccia visibile anche da lontano e dal fondo valle.

Bova nell'antichità è stata la capitale della Calabria Greca e conserva una storia antichissima a seconda di quanto testimoniato dai numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti sul luogo.

Bova è uno dei nove Comuni in cui si parla ancora il Grecanico, una delle tre minoranze linguistiche presenti in Calabria.

Fortunatamente la strada costantemente in salita con numerose curve è piuttosto comoda e offre panoramiche sorprendenti sui pendii in parte aspri e selvaggi ed in parte occupati da agrumeti, ulivi e tantissimi fichi d'india.

Giunti in prossimità del borgo seguiamo le indicazioni del centro storico dove riusciamo a parcheggiare comodamente nella bella piazza di fronte al Comune e proprio a fianco di una fontanella di acqua freschissima.

Con nostra grande sorpresa all'ingresso del centro veniamo accolti da un'antica locomotiva fatta recapitare in loco, completamente smontata, da un direttore delle Ferrovie nativo di Bova.

L'aria fredda ci induce ad indossare una felpa che



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO
Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali

IL MATRIMONIO

Dalle campagne si raggiungeva Bova per sposarsi. Il corteo nuziale partiva con avanti gli sposi e i musicanti per recarsi a piedi in chiesa per la funzione religiosa. E lungo il percorso i parenti e gli invitati che provenivano dalle campagne limitrofe, vestiti con gli abiti più belli che avevano, si aggiungevano piano piano e così il corteo diventava sempre più lungo e bello. L'organizzazione era molto semplice e a cura delle famiglie, il matrimonio veniva fatto con quello che si aveva, e se non si avevano tante posate o piatti per il pranzo nuziale se li facevano prestare.

Bova ai tempi antichi era un paese florido, ricco di botteghe artigiane in quanto tutti gli abitanti dei borghi grecanici dell'Aspromonte (Africo, Roghudi, Roccaforte del Greco, Palizzi, Staiti, Condofuri, San Lorenzo...) si recavano per comprare e vendere prodotti, per andare dal fabbro, dal calzolaio, in Procura, ma anche per acquistare stoffe e farsi fare vestiti e scarpe. Le sartorie erano numerose e le ragazze frequentavano le maie, le sarte, per imparare il mestiere. Era la sarta a fare gli abiti da sposa, e nel fare gli abiti da sposa su misura e a mano, le sarte lasciavano parti interne con più tessuto perché dopo il matrimonio e la festa, l'abito da sposa spesso veniva trasformato in un vestito elegante da utilizzare in altre occasioni. Tra le famiglie c'era chi aveva facoltà economica e oltre all'abito nuziale si faceva realizzare un abito da utilizzare dopo la funzione religiosa nella chiesa, durante ricevimento. Gli uomini vestivano con l'abito migliore, a volte alcuni si facevano prestare le scarpe, a volte le "calandreddi", antiche calzature dei pastori e contadini fatte di pelle rivoltata di capra, calzate con calze di lana nera ed allacciate alle gambe con stringhe di cuoio.

Il matrimonio, una volta celebrato, si festeggiava a casa degli sposi nella ruga, uno spazio all'aperto davanti alla porta di casa (l'ايا) dove si allestivano i tavoli fatti con due ceppi di legno e una tavola, anche i sedili erano panche artigianali. Il menù di solito era costituito da maccheroni (pasta fatta in casa) al sugo di capra e poi da dolcetti fatti in casa, alcuni riuscivano a comprare la torta, altri no. Gli invitati lasciavano agli sposi come dono dei soldi, in base alle proprie disponibilità.



ben presto troviamo fastidiosa perché per visitare Il borgo è ormai consuetudine salire e poi salire e poi ancora salire mediante scale e rampe ed inevitabilmente sudare!!

La fatica viene comunque premiata dai vari scorci caratteristici che emergono dai vicoletti e dalla immensa veduta che viene omaggiata dalla terrazza panoramica situata ai piedi del castello normanno ormai in rovina. Sotto di noi i tetti del borgo sottostante si uniscono alle aspre alture che infine incontrano il blu del mare. Spettacolare!

E' altresì sorprendente notare che le indicazioni delle vie e le insegne dei negozi sono scritte in italiano, in calabrese ed in greco, come sono eccezionali i vari pannelli posizionati sui muri lungo le vie che narrano ed illustrano la vita a Bova nel passato. **(Da pagina 58)**



Bova Marina e con la 106 procediamo verso Bianco.

La strada si dipana in gran parte lungo la costa dove è possibile ammirare e stupirsi dei numerosi chilometri di spiaggia libera baciata da un mare dai riflessi turchesi sulla nostra destra e dai rilievi selvaggi alla nostra sinistra. Un'unione di bellezze accattivanti dominate dall'altip dall'imponente **Faro** bianco di **Capo Spartivento**.

Prima di arrivare a Bianco facciamo una breve sosta sul lungomare di **Ferruzzano** dove notiamo la presenza di numerosi camper in sosta e scopriamo che è una vera e propria area dedicata ai nostri mezzi in una posizione eccellente fronte mare.

Proseguiamo quindi per **Bianco** e ci sistemiamo in un piazzale sterrato gratuito proprio fronte mare, all'inizio della bella passeggiata ombreggiata da alte palme e vicinissima al centro della cittadina.

Approfittiamo della vicinanza del centro abitato per fare un po' di spesa e terminiamo la bella giornata in una pizzeria che troviamo all'inizio della passeggiata a mare.

Soddisfatti per le ottime pizze e del prezzo più che conveniente delle stesse salutiamo il simpatico pizzaiolo napoletano e rientriamo al camper per la notte.



Km. Percors 68i

Km. Progressivi 1.674

Domenica 18 Maggio
(Bianco - Ferruzzano)

Oggi è domenica e considerato che il nostro risveglio è stato accolto da cielo azzurro e sole decidiamo di concederci una giornata di riposo al mare.



Considerato che il luogo che ci ha ospitati per la notte non ci convince ci spostiamo a **Ferruzzano** nell'area camper trovata ieri. Torniamo indietro di pochi chilometri e ben presto ci sistemiamo in uno degli stalli a noi dedicati sul bel lungomare del paesino di sole 300 anime.

Le piazzole ampie e comode sono fornite anche di acqua potabile ogni due stalli. Trascorriamo l'intera mattinata sull'ampia spiaggia sabbiosa che dividiamo con altri due bagnanti.

Nel pomeriggio si è alzato un bel vento e così ne approfitto per fare indisturbata un po' di bucato visto che di fianco non ci sono altri equipaggi. Siamo fuori stagione e i camper

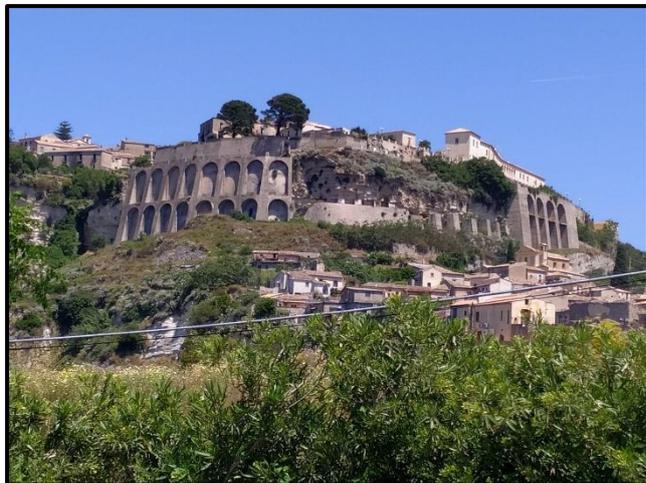
presenti non sono molti.

In serata il vento si placa e chiudiamo la giornata con temperatura fresca ammirando le onde che si infrangono sulla spiaggia illuminate dalle luci dei lampioni.



Lunedì 19 Maggio*(Ferruzzano – Gerace – Gioiosa Ionica – Roccella Ionica – Riace Marina)*

Con sole e vento lasciamo un po' a malincuore il bellissimo luogo che ci ha ospitati e dopo aver approfittato dello scarico delle nere riprendiamo il cammino sulla "Costa dei Gelsomini" alla volta di



Gerace, un altro borgo dell'Aspromonte nella Locride.

Riconosciuto tra i borghi più belli d'Italia, la cittadina si trova in una posizione panoramica ed è nota per le sue numerose chiese medioevali, il Castello Normanno e la sua spettacolare vista sulla costa Jonica. Il suo centro storico conserva un'atmosfera unica con vicoli ed architetture che raccontano la storia del borgo.

"Si dice che a Gerace siano state edificate 128 chiese. Solo alla fine del Settecento se ne contavano all'incirca 43, ma il terremoto devastante del 1783 fece scendere drasticamente il numero a 17. Oggi molte di queste sono state completamente abbandonate."

Vista la posizione del borgo siamo costretti a lasciare il camper in un comodo parcheggio ai piedi del paese,



A piedi ci avventuriamo su per l'ennesimo tragitto in salita, tanto ormai le nostre gambe si sono abituate e affianchiamo le bellissime e antiche pareti di tufo all'interno delle quali sono stati



sparviero, abbiano trovato rifugio su un'altura, dove sarebbe sorta Gerace.

scavati alcuni locali.

La salita al borgo è veramente ardua e faticosa ma la nostra fatica viene premiata quando facciamo ingresso nel bellissimo borgo antico varcando la vetusta ed elegante "Porta del sole".

Troviamo il borgo molto animato e parecchi sono i luoghi di ristoro, trattorie e negozietti ospitati dai vecchi edifici.

Al centro della pavimentazione della graziosa piazza è possibile ammirare l'antico stemma della città che riporta alla sua origine. Il nome Gerace deriverebbe dal termine greco "jerax", che significa "sparviero". La tradizione vuole che gli abitanti di Locri, guidati da uno

Rientriamo al camper nuovamente molto soddisfatti per la scoperta di questi luoghi assolutamente unici.



Riprendiamo il cammino ed in breve scendiamo a **Gioiosa Ionica** che ci accoglie con la sua bellissima passeggiata a mare ed una spiaggia immensa coccolata da un mare eccezionale.

Finalmente dopo tanta spiaggia libera troviamo fermento sulla spiaggia con operai intenti al montaggio degli stabilimenti balneari. Molti ed accurati sono gli edifici e gli alberghi che si affacciano sul mare.

Ripartiamo alla volta di **Roccella Ionica** a pochi chilometri dove è nostra intenzione sistemarci nel campeggio Holiday Park che però troviamo ancora chiuso.

Non trovando altra sistemazione per i nostri mezzi nelle due cittadine appena superate, proseguiamo per **Riace Marina** dove ci sistemiamo ottimamente nell'area Camper fronte mare "I Bronzi". Troviamo l'area molto ordinata, con piazzuole ben definite e racchiuse da piccole siepi, con energia elettrica e acqua. L'area offre anche servizi sanitari, docce calde e lavandini per stoviglie e accesso diretto all'ampia spiaggia al costo di € 20.

Una volta giunti a Riace, cittadina famosa per il ritrovamento dei Bronzi, veniamo immediatamente attratti e sorpresi da una segnaletica stradale che ci informa che la Città è gemellata con Santena, la cittadina in provincia di Torino dove siamo residenti. In



effetti negli anni 60 e 70 la nostra cittadina è stata meta di molta immigrazione da Riace per motivi di lavoro.

Chiudiamo la giornata con aria fresca ed osservando le evoluzioni sul mare blu di due Kitesurf che si lasciano trainare dal vento e scivolano veloci sulle onde.



Km. Percorsi 90

Km. Progressivi 1.774

Martedì 20 Maggio

(Riace Marina – Faro di Stilo - Monasterace)

Notte molto tranquilla e il nostro risveglio è accolto da cielo azzurro, sole e vento. Lasciamo la comoda e graziosa area di Riace Marina per raggiungere **Riace superiore**.

Percorriamo i 7 chilometri che collegano la Marina al Borgo superiore su una comoda strada in salita e con numerose curve che si snoda in un paesaggio brullo, selvaggio e con una gran quantità di fichi d'india.



Giunti direttamente sulla piazza del Borgo, riusciamo a parcheggiare senza problemi di fronte al palazzo comunale dove ci attendono Anna e Tonino che sono residenti a Santena ed ora in vacanza nel loro paese natio.

Scopriamo in Anna un'ottima guida turistica e seguendo lei e le sue spiegazioni riusciamo a conoscere luoghi e storie del Borgo che da soli sicuramente non avremmo visto.

Riace è stata oggetto anche di alcuni echi di cronaca nel periodo in cui il Sindaco Mimmo Lucano aveva fondato una nutrita comunità di



extracomunitari, oggi ridotta ad alcune famiglie decisamente molto integrate.

Percorrendo le stradine lastricate del Borgo notiamo molti murales che ricordano il periodo in cui c'era la collettività extracomunitaria e molti altri dipinti da alcuni gruppi parrocchiali che dal Piemonte hanno soggiornato a Riace, abbellendo così i vicoli e rendendo loro un tocco di colore e vitalità.



Molto soddisfatti per il tour effettuato con Anna, siamo stati poi invitati a casa loro da dove siamo venuti via con alcuni limoni enormi, nespole ed un altro tipo di agrume che non conoscevamo. Incredibile l'ospitalità della gente del sud !!!!



Salutiamo gli amici e raggiungiamo poco lontano il Santuario dei Santissimi Cosma e Damiano il cui interno è molto bello ed affrescato.

La festa dei Santi Cosma e Damiano, santi patroni di medici e farmacisti, si celebra il 26 settembre. La festa, di antica origine, è molto sentita, soprattutto nel sud Italia, con celebrazioni che includono processioni, messe solenni, sagre e fiere. A Riace la festa si tiene dal 25 al 27 settembre, con una processione e la festa che culmina il 27 settembre con il rientro dei santi in chiesa.

Anche a Santena, paese gemellato, la nutrita comunità Riacese festeggia i Santi ogni anno dal 23 al 30 Settembre.

Approfittiamo per consumare il pranzo nel grande parcheggio del Santuario all'ombra ed a fianco dei bei giardini.

Riscendiamo quindi a Riace Marina dove facciamo una breve sosta per recarci presso la residenza marina dei nostri vicini di casa calabresi per raccogliere per loro una cassetta di limoni dalla pianta davanti a casa, cosa che risulterebbe loro impossibile quando si recano in vacanza a luglio ed agosto.

Terminate le incombenze per il vicinato riprendiamo il viaggio ed in breve ci fermiamo per vedere il tratto di spiaggia e di mare dove sono stati rinvenuti i famosi Bronzi. A parte un cartello sulla strada che



abbiamo intuito che indicasse il luogo, non abbiamo trovato alcun riferimento. Visto che in questo luogo sono stati rinvenuti i due colossi ormai famosi in tutto il mondo, pensavamo di trovare qualche riferimento, foto o cartellonistica esplicativa. Nulla di tutto ciò ma solo un tratto di spiaggia libera anonima, piuttosto trascurata e poco degna del mare cristallino che la lambisce.

Questo naturalmente è il nostro modesto parere, anche perché avendo visitato all'estero luoghi meno importanti e famosi dove anche i sassi vengono pubblicizzati e viene data loro un'importanza a volte esagerata, continuiamo a stupirci perché in Italia non siamo così nazionalisti ed attenti

alle nostre bellezze che sono il più delle volte delle peculiarità uniche ed insostituibili che giustamente sfruttate potrebbero essere una fonte di reddito non indifferente. Mah!

Un tantino delusi torniamo al camper e ripartiamo seguendo sempre il percorso sulla SS106 alla volta di **Monasterace Marina** borgo sulla "Costa dei Gelsomini". Prima di giungere alla meta ci



attrae da lontano l'imponente struttura di un faro e decidiamo così di concederci una breve sosta per raggiungere il faro di **Punta Stilo**. Una volta lasciato il camper su una piazzola sterrata lungo la strada, ci inerpiciamo su per un sentiero lastricato che ci conduce di fronte alla grande struttura bianca e nera del faro situata sul Promontorio di Punta Stilo. Purtroppo riscontriamo la struttura e la zona circostante in totale abbandono e degrado. E' possibile accedere all'interno del sito ed ammirare il panorama che dall'alto offre un affaccio eccezionale sul mare e sugli scavi archeologici dell'antica Kaulon o Kaulonia, oggi Monasterace, situati a fianco della



SS106, che fu una Colonia della Magna Grecia.

Giunti alla meta riusciamo ben presto ad individuare un comodo parcheggio ad inizio della lunga e bella passeggiata a mare e decidiamo di fermarci per la notte. Ancora una volta sistemiamo il camper proprio di fianco alla spiaggia ed al mare.

Difronte a noi c'è un supermercato della Conad con a fianco un grande negozio di frutta e verdura. Approfittiamo così per fare un po' di spesa.

Come spesso accade ben presto altri due equipaggi si uniscono a noi e trascorriamo così la serata in compagnia e godendo della frescura esterna influenzata dalla brezza marina.



Mercoledì 21 Maggio*(Monasterace – Stilo – Badolato – Le Castella)*

Notte molto tranquilla ed alle 9 con cielo imbrionciato lasciamo il comodo parcheggio di Monasterace Marina per percorrere i 14 chilometri che ci portano a **Stilo** uno dei Borghi più belli d'Italia. Il borgo si trova nella Locride ancora una volta situato sull'alto di un rilievo e con vista sulla "Costa dei Gelsomini".



La strada che ci conduce alla nuova meta è comoda e si arrampica su con curve ed alcuni tornanti. Riusciamo a sistemarci facilmente in un ampio parcheggio all'ingresso del paese e poco prima del monumento ai caduti e ad un chiosco a fianco del quale notiamo una fontanella.

Ci incamminiamo verso il centro storico poco lontano ed iniziamo a salire trovando sul nostro cammino piccole piazze, scalinate, vicoli e numerosi antichi palazzi gentilizi.



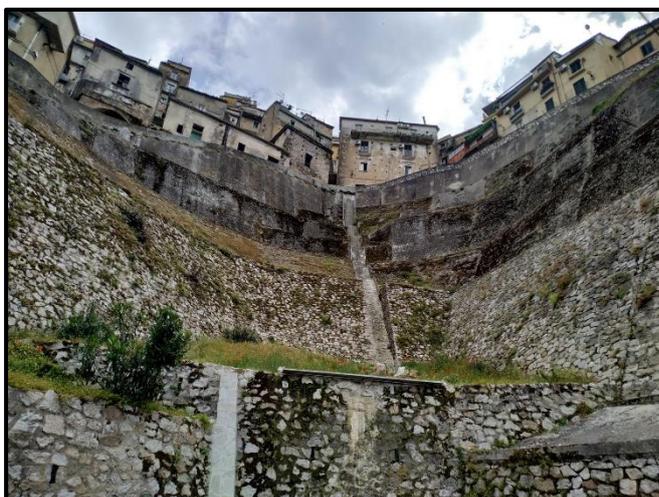
Sostiamo un attimo per prendere fiato ed incontriamo una signora anziana con la quale ci soffermiamo a scambiare due chiacchiere e a chiedere alcune informazioni sul borgo. In men che non si dica la Signora Stella ci invita a casa sua per farci vedere il panorama sulla vallata che si gode dal suo balcone. Con nostra grande sorpresa la signora abita proprio all'interno di uno dei palazzi gentilizi, il cui proprietario era un barone caduto in disgrazia, e gli interni sono rimasti quelli originali compreso il bellissimo soffitto affrescato di quello che ora è il salotto della signora.

In effetti dal balcone si ha una visuale eccezionale sulla vallata e sul paese sottostante.

Increduli ringraziamo la signora Stella ed ancora una volta ci sorprendiamo della cortesia e della spontaneità delle persone del sud soprattutto in questi piccoli borghi.

Continuiamo poi la nostra salita per raggiungere il monumento principale di Stilo: "La Cattolica" una stupenda chiesa bizantina in mattoni, ben conservata, costruita dai monaci quando nel X secolo Stilo fu il principale centro bizantino della Calabria meridionale. Per la visita viene richiesto il pagamento del biglietto (4 € cad.).





Al termine della visita ci fermiamo al chiosco per acquistare alcuni prodotti naturali a base di bergamotto.

Stilo è anche famosa per aver dato i natali al filosofo Tommaso Campanella e ospita ancora un convento di monaci Ortodossi.

Il sito che ospita "La Cattolica" è raggiungibile anche in camper ma noi abbiamo preferito fare la strada a piedi nonostante l'ennesima salita perché così abbiamo avuto modo di scoprire meglio il centro storico e la nostra fatica è stata egregiamente premiata.

Manca poco a mezzogiorno e decidiamo di ritornare a Monasterace Marina dove ci risistemiamo nel parcheggio che ci ha ospitati per la notte, per il pranzo.

Il cielo continua ad essere molto nuvoloso con vento freddo e qualche goccia di pioggia.

Nel primo pomeriggio ripartiamo alla volta di **Badolato** un altro dei borghi annoverati fra i più belli d'Italia. Lasciamo così la provincia di Reggio Calabria ed entriamo in quella di Catanzaro.

La strada si inerpica fra immensi uliveti e agrumeti intervallati dai grandi arbusti gialli delle ginestre e dagli immancabili fichi d'India. In prossimità del piccolo borgo medioevale del seicento rimaniamo, dietro ad una curva, rimaniamo sorpresi e meravigliati trovandoci di fronte al paesino abbarbicato sulla rupe.

Il sole nel frattempo è riuscito a sconfiggere le nuvole quando parcheggiamo ai piedi della rupe e come sempre iniziamo l'ennesima arrampicata.

Il Borgo vanta la presenza di ben 14 chiese e di alcuni antichissimi palazzi nobiliari che però troviamo piuttosto mal ridotti. La Chiesa dell'Immacolata è senza dubbio la più spettacolare per la sua posizione panoramica ai piedi del borgo.

Troviamo il centro storico piuttosto trascurato e decadente. Ormai stanchi decidiamo di far ritorno al camper e ripartire alla volta di **Le Castella, frazione di Isola di Capo Rizzuto** in provincia di Crotone. Sono poco più di 80 i

chilometri che ci dividono alla nuova meta che raggiungiamo mediante la famosa e trafficata SS106 con sole e vento.

Giunti a destinazione ci sistemiamo egregiamente nella grande area camper attrezzata "Costa splendente" alberata, su terra battuta e sul mare che offre tutti i servizi.

Ci uniamo così ai numerosi equipaggi già in sosta ed una volta sistemati ci rechiamo nella vicinissima spiaggia che ci delude un pochino perché piuttosto piccola e con numerosi scogli. Il mare però come sempre è uno spettacolo!

In serata il vento è calmato e chiudiamo questa ennesima interessante giornata di "arrampicate" con temperatura mite.

Giovedì 22 Maggio (Le Castella)

Il nostro risveglio viene accolto da sole e cielo azzurrissimo. Accompagnati da un piacevole venticello e con una tranquilla passeggiata di circa una ventina di minuti ci rechiamo a piedi nel centro abitato della frazione di **Le Castella**, situata lungo la *Costa dei Saraceni* ed al centro dell'Area Marina Protetta di "Isola di Capo Rizzuto". Troviamo il centro molto animato e con la via centrale colma di negozi di ogni tipo e genere ma prevalentemente ceramiche, souvenir ed una miriade di prodotti tipici calabresi e adornata da grandi luminarie che ci accompagnano per tutta la durata del percorso fino al mare. A questo punto rimaniamo immediatamente attratti dal suo magnifico Castello Aragonese del XV secolo



che si staglia maestoso in una posizione idilliaca a pelo d'acqua e che è collegato a riva da una sottile striscia di sabbia. Dopo il primo attimo di stupore comprendiamo perché questo sito risulta essere uno degli edifici più iconici e fotografati della Calabria.

Il cielo azzurro ed il mare di un blu spettacolare completano la fantastica scenografia.

Non esitiamo a raggiungere il bel maniero e con nostra grande sorpresa troviamo l'ingresso gratuito.



Seguendo il percorso ben delineato e spiegato procediamo alla visita del castello che dal quale è possibile avere una bellissima panoramica sulla costa, sulle spiagge e sul Borgo.

Molto soddisfatti rientriamo nel Borgo ed inevitabilmente procediamo all'acquisto di alcuni souvenir prima di rientrare al camper per il pranzo.

Il titolare di un negozio ci informa che il borgo è in festa per una ricorrenza religiosa (festa dei patroni S. Antonio e S. Giuseppe) e ci ha riferito circa gli eventi di oggi.



Così alle 17 facciamo ritorno in paese per assaggiare le famose “Crustule”, le ciambelle calabresi fritte e gustate ancora calde! Ottime!

Non è l'ultima volta che ritorniamo in centro perché dopo cena ci siamo tornati per ammirare le luminarie accese e per assistere ai giochi popolari principalmente dedicati ai bambini ma a cui possono partecipare anche ragazzi e adulti.

La via centrale è letteralmente invasa di gente e tantissimi bambini che rendono particolarmente vivace e piacevole il contesto. La temperatura fresca, la musica e le luci sfavillanti completano il momento di festa.

Stanchi ma molto soddisfatti per la bellissima giornata e la bella serata rientriamo definitivamente in camper per la notte.



Km. Percorsi 0

Km. Progressivi 1,966

Venerdì 23 Maggio

(Le Castella – Capo Rizzuto Faro + Torre – Capo Colonna e Torre Nao - Crotone)

Ci svegliamo con cielo molto nuvoloso e pioggia intermittente.

In tarda mattinata lasciamo l'area camper "Costa splendente" che dobbiamo ammettere essere molto ampia, ombreggiata con acqua ed energia elettrica e comoda al centro abitato ma se piove diventa poco agevole perché il terreno delle piazzole diventa piuttosto fangoso.



Ci dirigiamo così alla volta di Isola Capo Rizzuto che contrariamente al suo nome non è un'isola e non è circondata dal mare ma collocata su un bellissimo promontorio e formata da numerose frazioni fra le quali "Le Castella" tutte affacciate sul mare nel comprensorio dell'Oarea marina protetta del Parco della Sila e dell'Area Marina Protetta più grande d'Italia e tra le più estese d'Europa.

Percorriamo velocemente i pochi chilometri che ci permettono di raggiungere **Capo Rizzuto** dalla cui posizione elevata abbiamo fin da subito potuto ammirare la selvaggia sottostante e dal mare limpidissimo. Ben presto seguendo una strada lastricata riusciamo a girare intorno alla grande struttura del faro situato ad 8 km dal centro abitato di Isola e affacciato direttamente sull'area Marina Protetta. La lanterna è stata attivata nel 1906 e la sua torre è alta 17 metri. Oggi il faro non è più attivo ed è entrato a far parte di quelle strutture da riqualificare con l'accoglienza di attività turistiche, didattiche e promozionali, considerata la sua posizione in un contesto paesaggistico fantastico e di grande interesse.

Lasciamo il faro quando ricomincia a piovere per fermarci quasi subito per ammirare Torre Vecchia, una delle diverse Torri di difesa presenti sul territorio e faceva parte di un complesso difensivo costituito da altre torri tutte comunicanti fra di loro e



pare essere la meglio conservata. L'imponente Torre è posizionata in un punto incantevole sulla baia, sulla costa selvaggia e sul mare cristallino che ospita alcuni scogli. Una cartellonistica vicino alla torre rappresenta al meglio la dislocazione delle torri del sistema difensivo.

Seguendo poi un lungo e dritto percorso con un'alternanza di uliveti, terreni coltivati, terreni incolti e rilievi calcarei, giungiamo a **Capo Colonna** e ci sistemiamo comodamente nel grande parcheggio gratuito, alberato e a fianco dell'area archeologica.

Ci troviamo nel Parco Archeologico Nazionale, un sito di grande importanza storico culturale perché si trovano i resti del maestoso tempio dorico dedicato a Hera Lacinia divinità greca, moglie e sorella di Zeus protettrice della famiglia e dea della fertilità.



L'imponente struttura religiosa aveva la classica forma dei templi greci ed era formato da 48 colonne alte 8 metri. Oggi di quel complesso è rimasta in piedi solo una colonna che si staglia all'orizzonte a testimonianza della presenza di uno dei templi greci più importanti del Mediterraneo. Dall'unica colonna superstite nasce anche il toponimo di "Capo Colonna" che ha sostituito quello che in antichità veniva identificato come "Capo Lacinio". Nell'area archeologica è presente anche l'imponente struttura del faro di Capo Colonna. Il faro, ancora in attività, venne completato nel 1873 e possiede una torre ottagonale alta 22 metri.



Dopo pranzo partiamo alla scoperta dell'area archeologica che con nostra grande delusione troviamo chiusa e recintata.

Seguendo un comodo sentiero che parte dal parcheggio iniziamo ben presto a fiancheggiare il sito archeologico alla nostra destra ed il mare alla nostra sinistra. Per fortuna non piove e quindi possiamo ammirare tranquillamente ambedue le panoramiche. Dalla strada notiamo che del grande complesso archeologico si notano solo le tracce degli edifici e solo la colonna è ben visibile come la bianca struttura del faro. Alla nostra destra la costa selvaggia è come sempre stupefacente ed all'orizzonte al termine del golfo è ben distinguibile la città di Crotona. La struttura di un Bunker ci informa che anche qui la seconda guerra mondiale ha lasciato le sue tracce.



Cammina cammina giungiamo in fondo alla strada sterrata (che sarebbe stato possibile percorrere anche in camper) dove con nostra gran de sorpresa troviamo, oltre ad altri resti archeologici ben spiegati con chiara rassegna fotografica lungo la strada, l'imponente Torre di guardia di Capo Nao o semplicemente Torre Nao perché si trova nel complesso archeologico di Capo Colonna. La Torre di struttura quadrata è imponente e pare proteggere la deliziosa e bianca "Chiesetta di Capo Colonna" famosa come Santuario della Madonna Nera di

Capo Colonna. La Chiesa è un punto di riferimento dei crotonesi che ogni anno celebrano una festa in suo onore.

Molto soddisfatti per la bella camminata ricca di ottime scoperte respirando l'aria di mare, rientriamo al camper appena in tempo per evitare nuovamente la pioggia.

Lasciamo così un luogo ricco di storia e di bellezze naturali per recarci a **Crotone**, dove ci sistemiamo, insieme ad altri equipaggi, nel grande parcheggio terrazzato del Cimitero della città da dove parte anche la bella e lunga passeggiata a mare.

E' ancora presto e non piove, così decidiamo di percorrere un tratto della passeggiata alberata e che si affaccia sull'ampia spiaggia color cannella dove sono stati creati con gli scogli coreografiche insenature bagnate da un mare cristallino.



Osservando il mare notiamo alcune grandi strutture posizionate al largo. Dopo aver chiesto informazioni in merito scopriamo che si tratta di alcune piattaforme per l'estrazione del metano e due di esse sono in funzione da 50 anni e forniscono un ottimo combustibile, un gas tra i più puri al mondo, che però viene venduto all'estero. I misteri italiani non finiscono mai ma almeno viene estratto e non lasciato a giacere sul fondo come accade nell'Adriatico. Peccato!



Ormai stanchi decidiamo di rientrare al camper chiudendo così questa ennesima bella giornata, anche se un po' bagnata, rimandando a domani la visita della città Capoluogo di Provincia.



Sabato 24 Maggio
(Crotona – Cirò Marina)

Notte molto tranquilla e risveglio con cielo terso, sole e vento. Considerate le ottime condizioni climatiche decidiamo di scaricare le biciclette e partire alla scoperta della città calabrese.



Crotona è stata fondata da coloni greci nel VII secolo a.C. e l'antica Kroton fu una delle più potenti città-stato indipendenti della Magna Grecia e sede dell'eccellente scuola Pitagorica fondata dal grande filosofo e matematico greco attorno al 530 a.C. Infatti Pitagora è la figura simbolo della città.

Ancora oggi l'antico nome greco della città viene ricordato sulle targhe automobilistiche con la sigla KR.

Con le biciclette percorriamo tutta la bella e lunga passeggiata a mare, in parte ciclabile ed in parte pedonale. Prima del porto seguiamo le indicazioni per il castello ma ben presto rimaniamo bloccati per la chiusura della strada causa un cantiere stradale.

Il Castello di Carlo V sorge nella parte antica di Crotona e fu costruito per difendere la città dall'incursione dei Saraceni. Il castello di Crotona ha

un'estensione di oltre 14.000 mq. Ed é' una delle più grandi fortezze presenti in Italia.

Ci accontentiamo così di fotografare dall'esterno uno dei possenti torrioni e con le biciclette torniamo sul Lungomare, il fulcro cittadino attorno al quale si dispongono locali, negozi e ristoranti, che nel frattempo si è notevolmente animato.

Raggiungiamo poi il Porto Vecchio dove troviamo molte barche dei pescatori e molte botteghe che vendono il pesce fresco.

La giornata è bella e piuttosto calda e ci attardiamo sul Lungomare dove notiamo la presenza in spiaggia di alcuni bambini che iniziano a prendere confidenza con l'acqua ancora freddina per poi entrare in mare senza problemi.

Rientriamo poi al camper per il pranzo.



Nel primo pomeriggio ripartiamo alla volta di **Cirò Marina** seguendo sempre la famosa SS106.

Poco prima di giungere alla nuova meta iniziamo a fiancheggiare enormi distese di vigneti particolarità che ci viene ben presto spiegata da un grande cartello turistico che ci annuncia che Cirò è la Città del vino.

In breve raggiungiamo il lungomare che affianca ampie spiagge sabbiose e dopo un breve giro di ricognizione ci fermiamo in un comodo parcheggio piastrellato fronte mare e spiaggia ed a fianco del ristorante pizzeria il cui proprietario ci ha assicurato che non ci sono problemi per la sosta notturna. Inoltre al ristorante appartiene anche il lido di fronte al locale ed il proprietario era proprio intento ad allestire la struttura per la prossima stagione balneare. Ancora una volta il fuori stagione ci ha premiati!

Considerata la vicinanza del Ristorante "IL Turriazzo" decidiamo così di approfittarne e poco prima delle venti ci ritroviamo comodamente seduti di fronte ad una straordinaria frittura di pesce.



Domenica 25 Maggio*(Cirò Marina – Punta Alice – Mirto-Crosia)*

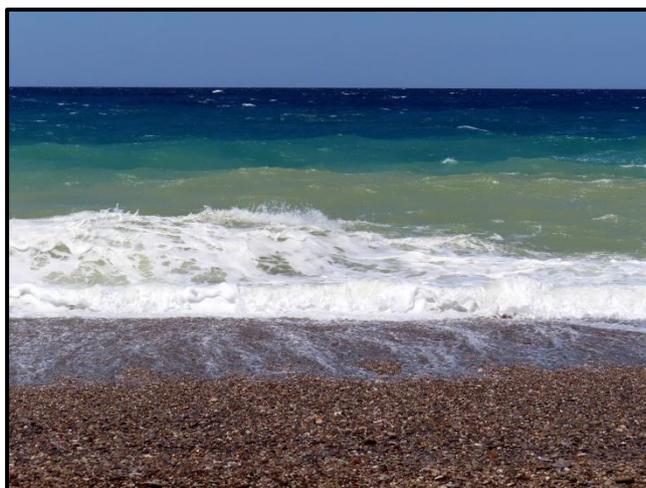
Il parcheggio che ci ha ospitati di fianco al Ristorante il “Turriazzo” e fronte spiaggia e mare si è rivelato molto tranquillo peccato che in tarda serata si è alzato un forte vento che ha disturbato un po' il nostro sonno e che ci ha accompagnato per tutto il resto della giornata.



Nonostante le raffiche del vento approfittando del cielo azzurro, del sole e della vicinissima spiaggia per trascorrere qualche ora di relax al mare.

Dopo pranzo riprendiamo il percorso accostando il bel lungomare della cittadina e dopo pochi chilometri raggiungiamo **Punta Alice** facente parte sempre del Comune di Cirò Marina.

Abbiamo raggiunto la nuova meta in camper e senza problemi abbiamo parcheggiato negli ampi spazi sterrati. Ci accoglie subito l'alta ed imponente struttura del bianco Faro che sorveglia dall'alto l'immensa spiaggia e la rigogliosa e verde macchia a cui è possibile accedere con piccoli sentieri.

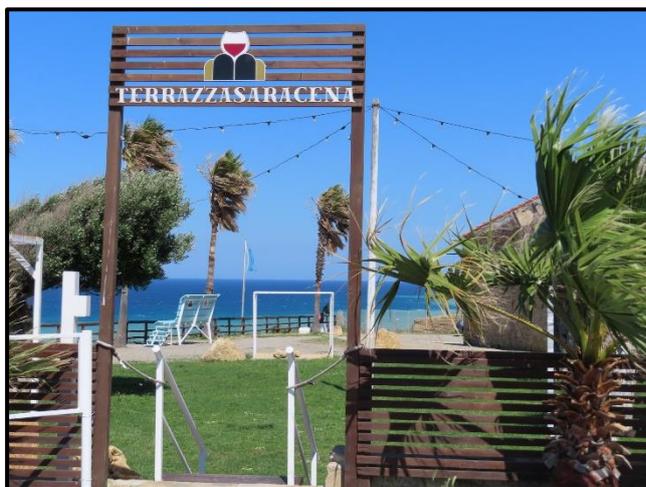


Il mare in tumulto percuote una delle spiagge più ampie che ci sia capitato di incontrare nei nostri vagabondaggi. Spaziando con lo sguardo è impossibile stabilire i confini del tratto di spiaggia bagnato dalle onde schiumose. Se l'infinito esiste l'abbiamo trovato!!!

Il vento non accenna a calmarsi ed il mare smosso dalle forti raffiche crea onde che attraggono e sono la meta di alcuni surfisti. In un contesto in gran parte desertico e selvaggio il vento aiuta a sopportare meglio i caldi raggi del sole.

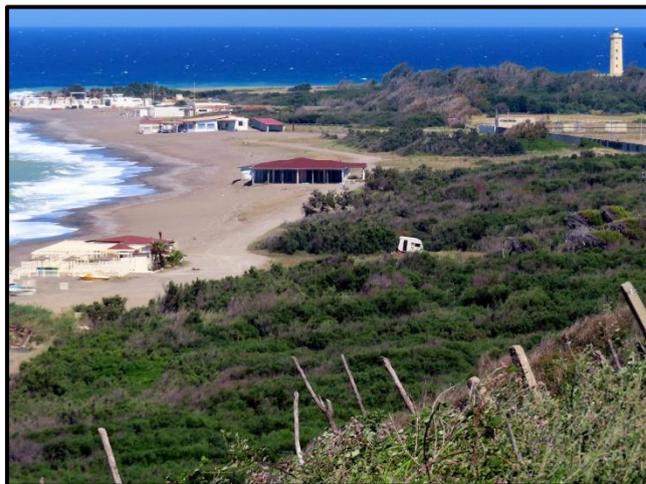
Nei pressi del faro notiamo la presenza di un ampio, elegante ed attrezzatissimo stabilimento balneare ma non è il solo a giudicare dalle indicazioni turistiche che notiamo quando riprendiamo il viaggio.

Ancora meravigliati per la selvaggia bellezza del luogo e frastornati dal vento sempre più insistente ci rifugiamo in camper e riprendiamo il viaggio alla volta di **Mirto-Crosia** dove è nostra intenzione sistemarci nell'area camper Kreusa.



Durante il percorso oltrepassiamo una vasta zona ricca di vigneti e prima di lasciare il territorio di Cirò Marina facciamo una sosta per scattare alcune foto sulla costa sottostante e con nostra grande sorpresa troviamo un grande spiazzo che ospita un'ennesima meraviglia: La

terrazza Saracena. La panoramica sul mare imbufalito, sulle onde schiumose che percuotono l'ampia spiaggia che abbiamo appena lasciato con sullo sfondo la struttura del bianco faro che si staglia su un cielo azzurrissimo, sono un insieme di una bellezza sconvolgente. Inoltre sulla bella terrazza che ospita anche un bar ora chiuso, troviamo una panchina gigante, una chiesetta dedicata



alla Madonna di Mare o Stella di Mare. Trattasi di un edificio religioso di origine settecentesca che venne eretto nella località oggi chiamata Madonna di Mare, per volere dei feudatari Principi di Tarsia.

A fianco della cappella sorge un grande complesso settecentesco. Trattasi del complesso mercantile che nel corso del Settecento fu sede di una delle fiere più importanti del comprensorio, la fiera di Santa Croce, che richiamava, per la ricchezza e la qualità delle mercanzie, le vicine popolazioni. All'inizio del XIX secolo, a causa delle invasioni turche che interessarono l'intera fascia ionica, la fiera venne interrotta. Si narra infatti che, proprio



nel corso della cerimonia d'apertura, alla presenza del principe giunto da Napoli e di una numerosa comunità di mercanti, la fiera venne cannoneggiata da navi turche, forse per questo i mercati portano il nome di *mercati saraceni*. Formati da due grandi e stupende file di arcate in pietra che un tempo servivano al posteggio-merci, dopo la loro ristrutturazione, ultimata nel 1990, sono divenuti scenario di attività artistiche e teatrali. Durante la festa patronale, che si svolge dal'8 al 10 maggio, Prima di lasciare il luogo notiamo una piccola nicchia con all'interno una madonna e tantissimi ex voto.

Il ventaccio non molla e ci accompagna fino a Mirto-Crosia piccolo borgo costiero del basso Jonio



Cosentino dove ci sistemiamo comodamente nella piccola area camper attrezzata Kreusa, fronte mare, che offre tutti i servizi. L'area è all'interno di una proprietà privata e soprattutto è un rimessaggio barche che include anche alcuni stalli per i camper.

Dopo cena ci rechiamo sulla piccola terrazza affacciata sul mare per ammirare la potenza delle onde che si infrangono rumorosamente sulla spiaggia in parte in acciottolato.

Il vento non smette ma fortunatamente l'area che ci accoglie è piuttosto protetta e ci rifugiamo in camper sorvegliati dalla bella cagnolina del proprietario che si è acciambellata all'esterno del nostro mezzo.

Lunedì 26 Maggio
(Mirto-Crosia)



Sveglia con sole, cielo azzurro e niente vento. Decidiamo così di concederci un giorno di riposo approfittando della tranquilla area di sosta affacciata sul mare. Siamo l'unico equipaggio p presente nell'area e così senza problemi ci gestiamo la giornata e gli spazi in assoluta tranquillità.



Ne approfittiamo anche per fare un po' di bucato e per dare una bella ripulita al camper. Trascorriamo così la giornata al mare con sole caldo ed aria fresca. Domani si riparte per una nuova avventura.

Km. Percorsi 0

Km. Progressivi 2.121

Martedì 27 Maggio*(Mirto-Crosia – Rossano Calabro - Schiavonea)*

Noite tranquillissima e mattinata impegnata con carico e scarico, una capatina al supermercato Conad, un po' di tintarella e dopo pranzo partenza per **Corigliano/Rossano**.

Ci dirigiamo subito a Rossano, la grande frazione di Corigliano, dove ha sede la famosa fabbrica di Liquerizia "Amarelli".

Regione: Calabria

Estratto da Google



Una lunga storia fatta di passione, cultura, impresa e tradizione che affonda le sue radici a Rossano, nella terra di Calabria. Antichi documenti attestano che già intorno al 1500 la famiglia Amarelli commercializzava i rami sotterranei di una pianta che tutt'ora cresce in abbondanza nei suoi latifondi: la liquirizia, dall'allettante nome scientifico di *Glycyrrhiza Glabra*, cioè radice dolce.

Nel 1731, per valorizzare al massimo l'impiego di questo prodotto tipico della costa ionica, gli Amarelli fondarono un impianto proto-industriale, detto "concio", per l'estrazione del succo dalle radici di questa benefica pianta. Nascono così le liquirizie, nere, brillanti, seducenti, gioia dei bambini, ma anche, soprattutto, di adulti che amano i piaceri di una vita sana e naturale.

Per raccontare questa storia davvero unica, la famiglia ha aperto, nell'antico palazzo sede dell'azienda, il Museo della liquirizia "Giorgio Amarelli" che ha ottenuto nel Novembre 2001, il "Premio Guggenheim Impresa & Cultura".

Alle 14,30 arriviamo proprio di fronte alla fabbrica ben segnalata da una grande insegna ed una volta sistemato il camper in una via laterale entriamo all'interno della proprietà dove troviamo l'antico edificio sede del museo, dell'esposizione e del punto vendita al pubblico.

Veniamo accolti da due gentilissime receptionist che ci comunicano che è possibile visitare il museo



anche se non abbiamo prenotato. Nell'attesa di un gruppo che ha preventivamente fissato la visita per le 15, approfittiamo per fare qualche acquisto. La sala esposizione è veramente bella, raffinata e ben organizzata. All'interno di alcune bacheche sono state esposte una miriade delle famose scatolette in latta coloratissime e oggetto di collezionismo. I prodotti esposti per la vendita sono moltissimi ed abbiamo avuto solo l'imbarazzo della scelta.

Alle 15 ci uniamo agli altri visitatori per effettuare la visita del museo dove viene narrata la storia della fabbrica, delle lavorazioni del prodotto nel corso degli anni e dove vengono esposti gli antichi macchinari.

Terminata l'interessante visita, usciamo dal vecchio fabbricato e dopo aver attraversato la statale entriamo nel cortile della fabbrica dove avvengono ancora oggi le numerose lavorazioni famose in tutto il mondo.



Sotto alcune tettoie notiamo la presenza di una gran quantità degli arbusti secchi dai quali viene ricavata l'ottima liquirizia ed ai lati del piazzale troviamo ancora una grande rassegna di macchinari d'epoca.

Molto soddisfatti per la visita, unica nel suo genere, riprendiamo il viaggio alla volta di Marina di **Schiavonea**, una delle frazioni litoranee del comune unificato di Corigliano-Rossano (CS).



Entrando nel centro abitato notiamo i locali del Rino Gattuso Fan Club con esposte in vetrina una grande gigantografia del famoso giocatore del Milan ed oggi allenatore della Nazionale Italiana, nonché un'altra grande fotografia di tutta la squadra scattata in occasione della vincita dei mondiali di calcio. In effetti Rino Gattuso è nato proprio a Corigliano e sulla grande spiaggia di Schiavonea ha tirato i primi calci al pallone ed ha effettuato i primi tornei.

Parcheggiamo il camper su un tratto di passeggiata fronte mare ed effettuiamo una breve escursione nel centro abitato che a dire il vero non offre nulla di particolarmente interessante a parte un ottimo gelato artigianale.



Ritorniamo quindi in riva al mare ed alla sua ampia spiaggia sabbiosa. Parlando con alcuni anziani in sosta sulle panchine fronte mare apprendiamo che non ci sono problemi di sosta per la notte perché siamo fuori stagione e quindi decidiamo di terminare qui il nostro spostamento di oggi. Sistemiamo il camper proprio sulla spiaggia che ha visto gli albori del grande campione e di fronte alla casa da dove sua mamma instancabile gli ordinava di rientrare.



Come sempre all'imbrunire la temperatura scende e trascorriamo così in tranquillità e con ottima temperatura un'ennesima serata in riva al mare.

Mercoledì 28 Maggio

(Corigliano-Rossano C./Schiavonea – Sibari – Roseto Capo Spulico – Pontecagnano Faiano (Sa))

Notte molto tranquilla e prima di lasciare l'ampia spiaggia che ci ha egregiamente ospitati notte tempo, approfittiamo della presenza di una fontanella per riempire qualche bidoncino di acqua.

Partiamo quindi alla volta di Sibari località famosa per gli Scavi e per i laghi.

Lungo il percorso oltrepassiamo ed affianchiamo una distesa infinita di agrumeti, particolarità già



notata ieri al nostro arrivo a Corigliano. In effetti siamo nel cuore della **Piana di Sibari** che è la pianura più grande della Calabria che comprende fra l'altro anche le località di Corigliano-Rossano nonché la patria della produzione delle famose Clementine di Calabria IGP nonché dell'arancia tarocco, eccellenze agroalimentari regionali.

Seguiamo inizialmente le indicazioni per **Laghi di Sibari** nel Comune di Cassano all'Ionio, località turistico balneare molto particolare per il loro ecosistema, sulla *Costa degli Achei*, tratto di Mar Jonio Cosentino.

Un luogo unico nella storia apprezzato dall'epoca più antica. In questo contesto è stata creata l'oasi Laghi di Sibari, una serie di bacini artificiali che affiancano l'ampia spiaggia sabbiosa e la rigogliosa macchia mediterranea. I laghi di Sibari sono collegati fra di loro da un grande canale attrezzato con un importante porto turistico.

In effetti siamo rimasti immediatamente affascinati dal luogo per la sua bellezza raffinata. La serie di villaggi che si affacciano sugli specchi d'acqua attornati da maestose palme che si specchiano sulle tranquille acque dei bacini ed ombreggiano le belle imbarcazioni ancorate sono una panoramica unica ed eccezionale.



Raggiungiamo poi l'ampia spiaggia di fine sabbia bianca e come sempre bagnata da un mare incredibilmente limpido.

Il caldo si fa sentire ed i caldi raggi del sole ci inducono a cercare un luogo ombreggiato per consumare il pranzo. Torniamo indietro di pochi chilometri e ci sistemiamo nel grande parcheggio del sito archeologico che testimonia che Sibari fu una delle più importanti città della Magna Grecia sul Mar Jonio. I numerosissimi reperti degli scavi sono conservati nell'adiacente Museo Archeologico Nazionale.



Intorno al parcheggio sono presenti moltissimi resti dell'antica civiltà purtroppo poco curati ed invasi dalle erbacce.

Fa caldo e decidiamo di non effettuare la visita agli scavi e nemmeno al museo dopo aver visitato ampiamente il Museo di Reggio Calabria totalmente improntato sulla cultura greca.

Riprendiamo quindi la SS 106 alla volta di **Roseto Capo Spulico** piccolo comune in provincia di



Cosenza il cui centro storico è posto in posizione elevata e consente un'ampia vista sulla sottostante marina ed il lungomare della *Costa degli Achei*.

La peculiarità del luogo è però offerta dal Castello Federiciano fatto erigere da Federico II di Svevia all'apice di un'imponente scogliera.

Riusciamo a parcheggiare il camper nello spiazzo del cantiere che sta realizzando la nuova SS 106 a fianco della trafficata e attuale statale 106 e riusciamo così ad avvicinarci alla rocca che ospita uno dei castelli più famosi di Calabria. In effetti è impossibile non essere attratti o rimanere indifferenti allo spettacolo offerto dal castello a

picco sul mare e dal panorama che si gode su tutta la costa sottostante. Incredibile

Oggi il castello ospita un ristorante. Seguendo una strada laterale scendiamo fino alla spiaggia



per osservare il maniero e la scogliera dal mare.

Ci ritroviamo così ad osservare una delle curiosità di Roseto: Lo scoglio dell'incudine conosciuto



anche come "il fungo del castello", questa caratteristica formazione rocciosa, sfiorata da un mare cristallino, è uno dei simboli di Roseto Capo Spulico.

Molto soddisfatti per aver potuto ammirare l'ennesima bellezza calabrese, si riparte nuovamente alla volta di Sibari perché la visita appena effettuata segna la fine del nostro bellissimo tour della Calabria e seguendo le indicazioni per Taranto troviamo poco dopo quelle della Salerno Reggio Calabria.

Strada facendo facciamo ancora un'ultima sosta per fare provvista di succose clementine presso un venditore ambulante sulla SS 106.



Ci inoltriamo così nel territorio dei Monti del Pollino dove troviamo tratti di nebbia e pioggia. A Lauria salutiamo definitivamente la Calabria per entrare in Basilicata e dopo una trentina di chilometri in Campania. Il trasferimento procede fortunatamente senza intoppi e nel tardo pomeriggio facciamo il nostro ingresso nel campeggio Lido di Salerno che ci aveva già ospitati all'andata. Come sempre troviamo nel campeggio molti equipaggi tedeschi, austriaci, olandesi e francesi le cui presenze ci confermano ancora una volta che il nostro bel paese è super gettonato ed apprezzato. Approfittiamo così di tutti i servizi offerti dal comodo campeggio e quindi ci concediamo il meritato riposo per l'ennesima volta sistemati in riva al mare.



Km. Percorsi 339

Km. Progressivi 2.505

Giovedì 29 Maggio*(Pontecagnano Faiano (Sa) – Montecassino – Isola del Liri)*

Poco dopo le 9, con sole e nuvole, lasciamo il campeggio Lido di Salerno, con destinazione **Montecassino**.

Prima di lasciare definitivamente Salerno, facciamo una breve sosta per acquistare alcune mozzarelle di Bufala presso un caseificio del luogo.

Poco prima di mezzogiorno arriviamo a **Cassino** e seguendo le indicazioni per l'Abbazia iniziamo ad inerpicarci su per il versante che con curve e tornanti ci permette di arrivare nel grande parcheggio del Monastero.

L'abbazia di Montecassino è un monastero benedettino sito sulla sommità di Montecassino,



nel Lazio in provincia di Frosinone. È il monastero più grande al mondo per dimensioni e il secondo più antico d'Italia dopo quello di Santa Scolastica. Sorge a 516 metri sul livello del mare.

Ci sistemiamo negli stalli dedicati ai camper e paghiamo gli 8 € previsti per la sosta di 24 ore. Il parcheggio è piuttosto in pendenza ma ci è stato riferito che se fosse nostra



intenzione sostare per la notte, a visite ultimate, ci permetterebbero di spostarci in un altro parcheggio superiore e più in piano. Decidiamo di pranzare e poi effettuare la visita ad una delle Abbazie famosa in tutto il mondo, fondata nel 529 da San Benedetto da Norcia, che ha subito nel corso della sua storia un'alternata vicenda di distruzioni, saccheggi, terremoti e successive ricostruzioni.

I bombardamenti durante la battaglia di Montecassino della seconda guerra mondiale ha poi determinato la sua distruzione e divenne uno degli avvenimenti più discussi in quanto la distruzione

di un monumento di grande valore storico ed artistico avvenne senza che tale azione corrispondesse ad una reale necessità.

La ricostruzione dell'abbazia di Montecassino, è stata un'opera complessa e di lunga durata, infatti sono occorsi circa 20 anni. L'abbazia fu ricostruita nel suo sito originale, rispettando le caratteristiche architettoniche e le dimensioni della struttura precedente. I lavori, iniziati nel 1949, si conclusero con la riconsacrazione della basilica nel 1964. Effettivamente i lavori di ricostruzione hanno ridato all'Abbazia il suo antico splendore e bisogna ammettere che è uno degli edifici più belli che abbiamo visto fino ad ora, sia per quanto riferito agli ambienti esterni sia





sia per la magnificenza dei suoi interni. Le tombe di San Benedetto e di sua sorella Santa Scolastica sono custodite in un'urna di bronzo in una cripta situata sotto l'altare maggiore della Basilica ricostruita.

Seguendo un lungo corridoio stellato si scende verso la cripta che fu realizzata nel 1544 con uno scavo nella viva roccia della montagna. Per questo motivo che, durante il bombardamento del 15 febbraio 1944, chi era nella cripta e le reliquie dei due santi si salvarono in quanto le bombe non riuscirono a distruggerla.

Molto soddisfatti per la visita e con cielo molto imbronciato decidiamo di lasciare il Convento e di fermarci poco più in basso per fare una breve visita al grande Cimitero Sacrario Polacco che ospita i soldati caduti durante la Battaglia di Monte Cassino nel corso del secondo conflitto mondiale.

A Cassino e dintorni si trovano diversi sacrari e cimiteri militari che commemorano i caduti delle battaglie della seconda guerra mondiale. Tra i più importanti ci sono il Cimitero Militare Polacco, il Cimitero Militare Germanico e il Cimitero Militare del Commonwealth.



Riprendiamo quindi il viaggio per raggiungere la caserma che accolse Franco nel periodo del CAR del servizio Militare (Da Febbraio ad Aprile 1970). Non abbiamo avuto difficoltà a trovare la caserma, che dopo 45 anni è ancora attiva e invariata nel suo aspetto. Franco con un po' di commozione ha riconosciuto dall'esterno edifici ed ambienti che l'hanno visto da giovane recluta. Salutiamo il piantone con il quale abbiamo scambiato quattro chiacchiere e ripartiamo **per L'Isola del Liri in Ciociaria**. Giungiamo nella cittadina di Sora proprio nell'ora di punta e dove inevitabilmente troviamo un traffico allucinante con le macchine che sbucavano da ogni dove. Ormai stanchi chiediamo ad un vigile urbano dove poter sostare per la notte, il quale ci ha indicato un tranquillo parcheggio ad Isola del Liri a fianco del campo sportivo. La zona è tranquilla ed ombreggiata e finalmente possiamo dichiarare chiusa questa impegnativa giornata.

Venerdì 30 Maggio (Isola del Liri – Piombino)

Notte molto tranquilla e risveglio con cielo azzurro, sole caldo ed aria fresca.

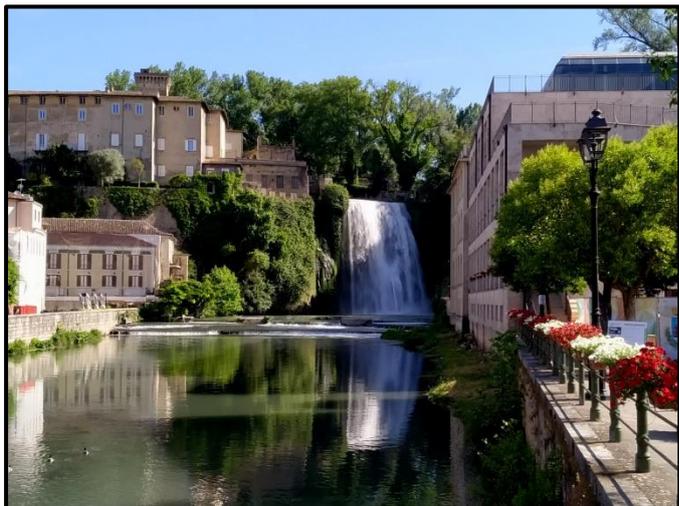
Con una tranquilla passeggiata di una ventina di minuti percorriamo il chilometro che ci divide dal centro cittadino.

Isola del Liri è un Comune italiano di poco più di 10.000 abitanti della provincia di Frosinone nel Lazio.



Il centro storico cittadino si sviluppa su un'isola formata dal fiume Liri il quale, all'altezza del castello Boncompagni - Viscogliosi, si divide in due bracci che formano ciascuno un salto di circa trenta metri: la Cascata Grande (Verticale) formata dal braccio di sinistra e la Cascata del Valcatoio formata da quello di destra.

Appena giunti nel cuore del centro storico veniamo immediatamente accolti dal fragore prodotto dalla cascata grande che con i suoi 27 metri di altezza si butta nel fiume Liri sottostante. Ci soffermiamo sul ponte che attraversa il corso d'acqua per ammirare l'imponente, stupenda cascata unica in Italia ed una delle poche cascate a trovarsi nel centro storico di una città. Ci troviamo ancora una volta di fronte all'ennesima, unica meraviglia italiana!



Superiamo il ponte e ci addentriamo tra i vicoli del centro storico ed in breve troviamo anche la seconda cascata meno spettacolare ma comunque molto interessante in quanto utilizzata in passato per alimentare una centrale elettrica.

Nella cittadina sono ancora presenti alcuni degli edifici che ospitavano importanti cartiere. Infatti nel corso del XIX secolo, Isola del Liri, grazie all'imponente presenza di acqua, si trasformò da centro rurale a polo industriale di prim'ordine: cartiere, feltrifici e lanifici sorsero ovunque ed i suoi prodotti venivano esportati in tutto il mondo. In una delle cartiere (Cartiere Meridionali), si produceva carta destinata agli usi più vari e un reparto in particolare era poi dedicato alla All'interno di quest'area industriale, tra i vari fabbricati si trovavano anche mense ed asili per i figli delle operaie, cappelle dove venivano celebrate le funzioni, statue di santi a cui la fabbrica era devota e un grande parco che ospitava persino una piccionaia. Oggi gran parte dell'area industriale e degli edifici ospitano numerose aziende ed imprese locali.

E' possibile visitare alcune ex cartiere previa prenotazione presso un ente preposto.



Molto soddisfatti per la visita e per le nuove interessanti scoperte facciamo ritorno al camper e prima di lasciare definitivamente la bella cittadina ci fermiamo all'Iper Store della Conad per un po' di rifornimenti.

Ripartiamo quindi per il rientro e come sempre troviamo molto traffico in autostrada e soprattutto quando transitiamo sul raccordo anulare di Roma.

Dopo una breve sosta all'area di sosta Frascati poco prima delle 17 ci fermiamo nel Frantoio di Venturina Terme per acquistare qualche confezione di ottimo olio toscano.

Ci dirigiamo quindi a **Piombino** e ci sistemiamo definitivamente per oggi nell'area alberata ed attrezzata con carico e scarico di Via della Pace.

Chiudiamo così la giornata con clima mite e con aria di casa per Franco, visto che ci troviamo nella cittadina dove è nato.



Sabato 31 Maggio
(Piombino)



Notte molto tranquilla. Con cielo azzurro, sole ed aria fresca ci spostiamo in un parcheggio in centro città e trascorriamo la mattinata a zonzo per le vie cittadine, Corso Italia, la bella ed unica Piazza Bovio, il complesso del Torrione e Rivellino, risalente al 1212, il Porticciolo di Marina, l'antico porto della città. Percorrendo poi il bellissimo lungomare di Viale del Popolo, che dal Castello scende dolcemente a Piazza Bovio, si viene rapiti dalla panoramica sul mare la cui visuale è intervallata dalle grandi agavi e le loro fantastiche inflorescenze che si estendono verso il cielo. Trattasi di uno





stupendo viale da dove semplicemente allungando una mano si ha la sensazione di sfiorare le numerose isole dell'arcipelago toscano ed in primis l'Isola d'Elba. Uno spettacolo che rapisce lo sguardo a cui è impossibile rimanere indifferenti. Il via vai dei traghetti da e per l'isola animano la scenografia.



Torniamo al camper e ci spostiamo nel parcheggio a noi riservato a Cala Moresca. Troviamo il parcheggio super affollato e realizziamo che siamo capitati in zona proprio durante il ponte del 2 Giugno. Fortunatamente un equipaggio se ne va e noi riusciamo così a sistemarci.

Trascuriamo il pomeriggio in un altro luogo bellissimo dove è possibile scendere nella spiaggia sottostante, parzialmente attrezzata, effettuare escursioni nella macchia o raggiungere Punta Falcone e l'Osservatorio. Serata relax e bel tramonto sul mare e sulle isole dell'Arcipelago ben visibili anche da questo luogo.



Domenica 1° Giugno (Piombino)

Ancora una notte molto tranquilla. In tarda mattinata lasciamo Cala Moresca e ci rechiamo in centro città dove fortunatamente troviamo un comodo parcheggio comodo per effettuare alcune commissioni e per poi raggiungere l'abitazione di un cugino di Franco che ci ha invitati a cena. Troviamo Piazza Bovio completamente occupata da grandi stand, bancarelle e gazebo. Scopriamo così che sono in atto i campionati italiani di nuoto di fondo e le gare vengono effettuate proprio nel tratto di mare a fianco di Piazza Bovio e al di sotto del Viale del Popolo. Ci attardiamo un po' per seguire la competizione e poi rientriamo al camper per il pranzo. Parte del pomeriggio e serata trascorsi in famiglia.



Km. Percorsi 11

Km. Progressivi 3.151

Lunedì 2 giugno

(Piombino – Santena)

Questa mattina lasciamo definitivamente Piombino per rientrare a casa.

Dopo essere passati al Cimitero di San Vincenzo per salutare i genitori di Franco, entriamo in autostrada e fino a Genova abbiamo trovato traffico intenso ma scorrevole. Prima di Genova alcuni tratti di coda hanno rallentato il nostro cammino ma fortunatamente prima delle 17 abbiamo fatto il nostro ingresso nel cortile di casa.

Anche questa bella vacanza è giunta al termine e come sempre rimane un po' di rimpianto per i bellissimi luoghi che ci hanno ospitati ma soprattutto per le numerose notti trascorse in riva al mare.



Immagini del Parco Cavour di Santena (TO)

CONCLUSIONI

Quando, prima di partire ed in fase di preparazione del viaggio, mi hanno chiesto quale fosse la meta di questa volta, ho notato alcuni volti perplessi quando ho risposto "La Calabria". Non ho compreso al momento queste piccole avversioni nei confronti di questa regione italiana.

Oggi, nel senno di poi, posso rispondere apertamente a queste perplessità ed affermare senza alcun dubbio che la Calabria è bellissima ed offre paesaggi fantastici, un mare eccezionalmente limpido ovunque, chilometri di spiaggia libera, esperienze culturali e reperti storici unici, borghi inviolati, sapori e profumi indimenticabili. Le piante di limoni e di nespole ornano quasi tutti i cortili delle case, mentre distese di fichi d'india ci accolgono lungo i cigli delle strade extra urbane. Che dire poi delle enormi piante grasse o delle rigogliose piante di ficus che ombreggiano i viali. Ovviamente è grazie al clima mite che queste piante trovano il loro habitat naturale e esplodono in tutta la loro bellezza. Tutto il nostro Sud è un'esplosione di attrattive naturali, storiche, culturali ed enogastronomiche, e la Calabria ne è una degna rappresentante.

E' ovvio che come in ogni luogo che viene visitato non sempre si condivide tutto e si notano le cose che non vanno, ovviamente secondo il giudizio soggettivo di ognuno. Quindi anche in Calabria abbiamo riscontrato trascuratezza in alcuni luoghi o non abbiamo compreso il motivo di certe gestioni superficiali, indolenza o noncuranza nei confronti del territorio, dei centri urbani o dei reperti storici, però non dipende dal turista giudicare a priori in quanto ospiti. Riteniamo solo un peccato trascurare certe zone del territorio che potrebbero essere valorizzate e sfruttate per incentivare il turismo ed apportare maggior benessere.

A tal proposito la Calabria è l'ennesima conferma di questo nostro pensiero in quanto ricca di storia e di risorse e bellezze naturali. All'Italia non mancherebbe nulla per vivere soprattutto di turismo perché poche altre Nazioni hanno la fortuna di possedere le nostre peculiarità, dai monti, ai laghi, al mare, al cibo, all'artigianato, al patrimonio storico unico ed ineguagliabile. Forse quello che ci manca è la volontà e la capacità politica di sfruttare e gestire al meglio questo enorme patrimonio.

Noi come turisti, in Calabria, siamo stati accolti egregiamente in ogni luogo e siamo rimasti sorpresi dal gran numero di aree di sosta attrezzate a noi dedicate ed a prezzi più che abbordabili. E' vero che a Maggio siamo nel fuori stagione ed i prezzi sono più bassi però le attrezzature che abbiamo trovato sono state più che idonee e saranno le stesse che troveranno a luglio ed agosto.

Ci è capitato anche di sostare e pernottare in libera senza alcun problema, naturalmente previa informazioni e dopo aver a volte consultato la polizia municipale.

Per quanto riguarda la viabilità devo dire che abbiamo trovato strade più che transitabili e con un buon fondo pur avendo percorsi tanti chilometri sia lungo la costa sia all'interno. Molte volte abbiamo ammesso che sulle nostre strade ci sono molte più buche. Non possiamo negare che la SS 106 è molto trafficata e piuttosto difficoltosa soprattutto quando passa all'interno dei centri abitati, quindi necessita di maggiore attenzione alla guida. Fortunatamente alcuni tratti sono già stati allargati ed



Carla e Franco

abbiamo visto alcuni cantieri mirati proprio all'ampliamento della statale.

E che dire dei calabresi? Nulla di negativo da commentare anzi abbiamo ricevuto collaborazione e disponibilità da parte di tutti coloro che abbiamo interpellato ed è con un sorriso che dico che spesso si sono dimostrati anche troppo infervorati nel darci informazioni. E' stato per noi un viaggio stupendo ed un'ennesima esperienza più che positiva da consigliare anche agli esterofili incalliti che non apprezzano le bellezze di casa.

E per terminare Viva il Camper simbolo di libertà a casa fuori di casa.

I Viaggi di Carla e Franco

Maggio 2025

Le storie incontrate passeggiando per Bova



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



IL FIDANZAMENTO

Un tempo il fidanzamento era una cosa seria.... Si faceva tramite un "ambasciaturo". Si trattava di una persona di famiglia che spesso era un "compare" qualcuno con cui la famiglia aveva un "San Giovanni" nel senso che aveva battezzato il proponente o qualche stretto familiare e che portava l'ambasciata, cioè la notizia alla famiglia. Successivamente la famiglia che aveva ricevuto la proposta prendeva il tempo necessario per discuterne internamente tra genitori e familiari, e decidevano se andava bene il fidanzamento oppure no. Alcuni utilizzavano lo "scanneddu" o uno "ciuppeddu" cioè un piccolo seggiolino che "l'ambasciaturo" lasciava davanti alla porta: se questo veniva messo dentro voleva dire che c'era un posto in più in casa e quindi era la risposta "affermativa", se invece veniva lasciato fuori o fatto rotolare lontano voleva dire che la risposta era "negativa", e il fidanzamento non s'aveva da fare. A volte il fidanzamento avveniva per amore, altre volte per decisione delle famiglie, e nella decisione spesso era determinante quanto il pretendente possedeva. Non tutti ascoltavano il volere delle figlie, soprattutto quando le due famiglie non avevano la stessa condizione sociale. Per mantenere un tenore di vita adeguato, a volte per tentare di trovare un pretendente con più stabilità economica e lavorativa, si ragionavano accordi da intraprendere tra famiglie. A decidere il matrimonio erano quindi i familiari che si riunivano per conteggiare eventuali possedimenti e numero di capi di bestiame per eventuali spartizioni che garantissero ai due pretendenti di affrontare una buona vita insieme.

Una volta fidanzati l'uomo poteva recarsi a casa della fidanzata solo quando c'erano i genitori o membri della famiglia, ma a volte ci si vedeva poco perché entrambi abitavano lontano ed erano coinvolti nella routine della vita familiare, e quindi la vera conoscenza tra sposi avveniva dopo il matrimonio.



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



IL MATRIMONIO

Dalle campagne si raggiungeva Bova per sposarsi. Il corteo nuziale partiva con avanti gli sposi e i musicanti per recarsi a piedi in chiesa per la funzione religiosa. E lungo il percorso i parenti e gli invitati che provenivano dalle campagne limitrofe, vestiti con gli abiti più belli che avevano, si aggiungevano piano piano e così il corteo diventava sempre più lungo e bello. L'organizzazione era molto semplice e a cura delle famiglie, il matrimonio veniva fatto con quello che si aveva, e se non si avevano tante posate o piatti per il pranzo nuziale se li facevano prestare.

Bova ai tempi antichi era un paese florido, ricco di botteghe artigiane in quanto tutti gli abitanti dei borghi grecanici dell'Aspromonte (Africo, Roghudi, Roccaforte del Greco, Palizzi, Staiti, Condofuri, San Lorenzo...) si recavano per comprare e vendere prodotti, per andare dal fabbro, dal calzolaio, in Procura, ma anche per acquistare stoffe e farsi fare vestiti e scarpe. Le sartorie erano numerose e le ragazze frequentavano le maiescic, le sarte, per imparare il mestiere. Era la sarta a fare gli abiti da sposa, e nel fare gli abiti da sposa su misura e a mano, le sarte lasciavano parti interne con più tessuto perché dopo il matrimonio e la festa, l'abito da sposa spesso veniva trasformato in un vestito elegante da utilizzare in altre occasioni. Tra le famiglie c'era chi aveva facoltà economica e oltre all'abito nuziale si faceva realizzare un abito da utilizzare dopo la funzione religiosa nella chiesa, durante ricevimento. Gli uomini vestivano con l'abito migliore, a volte alcuni si facevano prestare le scarpe, a volte le "calandreddi", antiche calzature dei pastori e contadini fatte di pelle rivoltata di capra, calzate con calze di lana nera ed allacciate alle gambe con stringhe di cuoio.

Il matrimonio, una volta celebrato, si festeggiava a casa degli sposi nella ruga, uno spazio all'aperto davanti alla porta di casa (l'aia) dove si allestivano i tavoli fatti con due ceppi di legno e una tavola, anche i sedili erano panche artigianali. Il menù di solito era costituito da maccheroni (pasta fatta in casa) al sugo di capra e poi da dolcetti fatti in casa, alcuni riuscivano a comprare la torta, altri no. Gli invitati lasciavano agli sposi come dono dei soldi, in base alle proprie disponibilità.

Città Metropolitana di
Reggio Calabria

RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali

Comune di
Bova

LA LEVATRICE

Di solito quando una donna sentiva le doglie del parto si chiamava una levatrice, una persona del paese esperta a far nascere i bambini che veniva chiamata a recarsi nell'abitazione dove doveva avvenire il parto. Chiamare il medico costava, ma spesso neppure c'era un medico vicino, mentre le levatrici erano più numerose e una donna si sentiva più a proprio agio. Le levatrici le ripagavi con quello che avevi: una gallina, un coniglio, delle uova...

Una volta che il bambino nasceva si costruiva una struttura cosiddetta "naca", una sorta di piccola culla simile ad una amàca e costruita utilizzando le canne e lo spago, e inserendo nella parte centrale un materassino fatto di stoppa. Di solito al posto del ciuccio per i bambini si utilizzava un pezzo di stoffa e lo si annodava in modo da comporre una sorta di ciuccio, che si metteva all'interno di un bicchiere con un po' di acqua zuccherata o latte o miele e ogni tanto si dava al neonato. Le case a volte erano in zone impervie e l'uomo andava a chiamare la levatrice che quando i bambini nascevano di notte doveva camminare per ore con la strada illuminata da una torcia e d'inverno con le fiamme ingrossate. Per i pannolini si usavano panni di stoffa, che poi venivano lavati prima nella fiamara col sapone di casa e poi facendoli bollire in un pentolone pieno d'acqua e cenere. Il sapone veniva fatto in casa con l'olio che non era più buono e la soda, e a volte si aromatizzava con delle piante per renderlo più profumato, come la nipitella che faceva anche da disinfettante. Quando nasceva il bambino, i genitori mettevano per rispetto il nome dei loro genitori: il nome del primo figlio toccava al padre e poi alla madre e così via. Quando si esaurivano i nomi dei nonni si passava a quello degli zii, o si ricorreva per devozione al nome del santo patrono, San Leo. Con l'andare del tempo si creavano accavallamenti ed equivoci in quanto tutti i cugini avevano lo stesso nome e cognome, perché tutti avevano rispettato i propri genitori. Ed allora si utilizzavano le ingiurie, degli appellativi per distinguere una persona o una famiglia dall'altra.

Città Metropolitana di
Reggio Calabria

RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali

Comune di
Bova

LA SEMPLICITÀ DELLE PICCOLE COSE

Nel dopoguerra c'era molta povertà e si viveva con poco, nonostante si producesse il grano si facesse il pane si avessero erbe, verdura e frutta, il mangiare non bastava e quindi si faceva come si poteva, e si mangiava quello che si aveva e che la natura generosamente concedeva. A volte i campi non producevano il raccolto sperato, e comunque il "padrone" voleva la sua parte lasciando spesso una minima parte del raccolto ai suoi coloni. Le famiglie erano numerose, si arrivava anche a 13 figli e le mamme spesso si privavano del loro pane e della minestra per lasciarla ai bambini. Nelle comunità contadine si usava utilizzare le erbe per uso alimentare crudo e cotto, e anche per ricavarne rimedi utili per risolvere problematiche causate da malesseri o dagli infortuni, perché non esistevano molti medicinali e i pochi che c'erano i contadini non potevano permettersi di acquistarli. Le erbe di campagna venivano sapientemente riconosciute e raccolte, bollite, lavorate, trattate per diventare decotti e quant'altro da utilizzare. L'alloro detto "lauru" serviva per il mal di pancia, il finocchio selvatico per la digestione, la borraggine per depurare l'organismo, la nipitedda era un cicatrizzante... Per la tosse veniva usato miele e vino cotto, quest'ultimo ottenuto facendo bollire mosto. Ma le erbe venivano anche cucinate per fare zuppe come il tarassaco e la cicoria e frittate come l'asparago e il carciofino selvatico. Il latte delle vacche oppure dalle capre e delle pecore veniva lavorato, messo a bollire e si faceva il formaggio pecorino, ma anche la ricotta, e un formaggio senza sale che si faceva solo a Pasqua, il "musulupu", in appositi stampi in legno chiamati "musulupare". Le feste erano giornate come tutte le altre in cui sempre si andava a lavorare nei campi, e sempre si dovevano guardare gli animali ma si cercava di mangiare qualche cosa di più degli altri giorni. I braccianti si portavano nei campi a Pasqua la "frittata di Pasqua" fatta con le uova, il "musulupu", il salame, il prezzemolo e la ricotta. Era solo a Pasqua possibile mangiarla perché ricca di ingredienti conservati apposta per l'evento. Il giorno della vigilia di Natale per tradizione si dovevano mangiare 13 pietanze diverse, come il cavolfiore, le castagne infornate, lo stoccafisso, i fichi d'india, le noci, le pere, l'uva, i dolci di patate chiamati "buffèddhi" quelli di pasta lievitata e fritta chiamati "zippuli", e quelli a forma di culla del bambino Gesù detti "nnacatuli", e poi i "pretali" dolci fatti con farina e un ripieno di noci, fichi, mandorle legato col miele e vino cotto.



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



LA VITA DI CAMPAGNA

La vita rurale nella Calabria greca era molto faticosa: ogni membro della famiglia si svegliava all'alba e aveva un ruolo ben definito: le donne spesso andavano a raccogliere l'acqua alla fiumara, mungevano, facevano il formaggio, preparavano il pane, conservavano la frutta che veniva infornata ed essiccata, guardavano il bestiame e lavoravano i campi. Gli uomini prima dell'alba andavano nei campi e si dedicavano ai lavori agricoli più pesanti, costruivano case, ricoveri per gli animali, muri a secco e procuravano la legna per il focolare. Anche i bambini avevano il loro ruolo, se potevano frequentavano le scuole di campagna, ma quando tornavano portavano gli animali al pascolo e li accudivano. Le femmine più grandi oltre ad aiutare in casa e accudire i più piccoli se potevano andavano dalle sarte, "le maiscie" ad imparare a cucire, mentre i maschi andavano dal falegname, dal fabbro, dal barbiere "i maschi" ad imparare il mestiere. Si lavorava tanto, e spesso si era coloni di qualche proprietario terriero (il padrone) che a volte era esigente e avido, ma nonostante queste difficoltà si viveva in modo armonioso e rispettoso della natura e ci si accontentava di quello che si aveva.

Le famiglie vivevano di quello che produceva la terra e si accontentavano di quello che la terra dava loro. Pur preoccupandosi dei raccolti e del benessere degli animali erano comunque rispettose delle stagioni e del ciclo della natura, anche se avevano poca frutta lasciavano mangiare anche gli uccelli e se avevano poca acqua lasciavano che scorresse nei campi. Le uniche cose che venivano acquistate erano i fiammiferi, il sale, lo zucchero e il caffè, e a volte il petrolio, anche se spesso per illuminare si utilizzavano alcuni pezzi di rami particolari raccolti dagli alberi di abete. Chi non poteva comprarsi il caffè produceva in modo autonomo il caffè d'orzo, tostando i semi di orzo, macinandoli, e cuocendo in un pentolino la polvere ricavata. Questi ricordi di una vita povera si traducono ancora oggi nel portare in dono quando si visita una persona, soprattutto se anziana, il caffè e lo zucchero, proprio perché ci si ricorda di quanto mancavano nel passato e della felicità di quando si riuscivano ad avere.



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



L'ACQUA

In quei tempi in molte case non c'era l'acqua e quindi si andava a prenderla alla fonte, lu pigàdi, che sgorgava direttamente dalle rocce o in alcuni punti dove erano create delle fontane di fortuna costruite dai pastori e utili agli uomini e agli animali. I più sfortunati dovevano andare nelle fiumare o nei galloni camminando per ore spesso per strade impervie in discesa per poi risalire con l'acqua o con le ceste dei vestiti lavati. A svolgere il ruolo di raccolta d'acqua erano le donne che si munivano di un apposito contenitore costruito in terracotta, un vaso dalla bocca stretta, cosiddetta "bumbuledda" che conteneva circa 20 litri di acqua. Per trasportarla in alcuni casi si utilizzava un tessuto arrotolato in testa a forma di corona su quale veniva posto la bomboletta, oppure i più fortunati si recavano con un animale di solito un asino o un mulo.

Per il viaggio di andata e ritorno si impiegavano tra le due e le quattro ore, e a volte frequentando "lu pigadi" alcuni ragazzi ne approfittavano per corteggiare le ragazze che andavano a prendere l'acqua ... e successivamente gli stessi andavano a dichiararsi nelle case ai genitori.

L'acqua era importantissima sia per l'uomo che per gli animali, ma anche per i campi dove c'erano gli alberi da frutto gli uliveti, i vigneti, le coltivazioni di grano e cereali e anche gli ortaggi. Pertanto i pastori cercavano di canalizzare le acque dei piccoli torrenti detti "galluni" creando delle rudimentali dighe. Durante l'estate, ogni mattina alle prime luci dell'alba andavano nei punti dove si erano formate queste vasche per rimuovere lo sbarramento e liberare l'acqua ed irrigare i campi. La sera ritornavano in montagna per ricostruire lo sbarramento e garantire l'irrigazione anche per il giorno successivo. Il raccolto dipendeva dall'acqua: l'uva, le olive, i frutti e gli ortaggi davano un buon raccolto se l'acqua era stata abbondante o se l'inverno aveva portato sull'Aspromonte tanta neve, che penetrando nel terreno alimentava le sorgive. Un'annata di siccità i bovesi decisero di portare il loro Santo, San Leo, fino alla marina per chiedere il miracolo dell'acqua, e al ritorno arrivò la pioggia che portò di nuovo benessere a tutta la popolazione.



RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bovia con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali

Città Metropolitana di Reggio Calabria

Città di Bovia - Comune di Bovia

IL PANE

In campagna quasi ogni famiglia aveva il forno, adeguato alle necessità della famiglia. Quelli grandi potevano sfornare fino a 20-30 Kg di pane per volta, e chi aveva il forno più piccolo faceva più infornate perché di solito una famiglia di 8/10 persone aveva bisogno di 20 kg di pane. Una piccola parte di questo pane veniva mangiata fresca appena sfornata e nei giorni successivi, mentre la maggior parte rimaneva nel forno fino all'indomani e diventava pane biscotto, in modo da avere del pane secco che si poteva ammorbidire con l'acqua, fintanto che non si sarebbe fatta la nuova infornata. La panificazione era un momento molto importante della vita contadina: tutti partecipavano e ognuno aveva le sue mansioni. Le fascine di legna secca per il forno erano raccolte nei giorni precedenti di solito dagli uomini, poi si accendeva il forno la mattina presto. Se la "portedda" si faceva bianca, la temperatura era giusta, altrimenti bisognava aggiungere legna. Si controllava la temperatura raggiunta passando la superficie del forno con uno straccio fatto di pezze e bagnato, anche per eliminare la cenere e i carboni. Se lo straccio si asciugava voleva dire che il forno aveva raggiunto la giusta temperatura e si poteva infornare. Nel frattempo le donne avevano impastato e lavorato la farina in una vasca di legno chiamata "maidda", e poi diviso in tante piccole palle di circa mezzo chilo lavorate in forma tonda. Le forme venivano prese con delicatezza per non deformarle e messe a lievitare nel letto, prima di coprirle con una tela, appositamente dedicata al pane, e da una coperta di lana per creare quella condizione di umidità e calore utile alla lievitazione, e infine venivano segnate ognuna con una croce. Il lievito utilizzato era il lievito madre "lu livatu". Quando si faceva il pane una parte dell'impasto veniva lasciato da parte in una ciotola coperto con un po' d'olio: con il tempo fermentava diventando Lievito madre. Di solito se ne produceva abbastanza al punto che ciclicamente ognuno ne dava un po' al vicino che poi provvedeva alla preparazione del pane, quindi non si rimaneva mai senza, chiunque lo aveva.

Di solito si faceva la sera prima ma si poteva lasciare anche per più tempo. Il pane veniva fatto anche con farine miste, in base alle coltivazioni di cereali, una di queste era composta da grano, lenticchia, orzo, jermano (segale). Quando il pane veniva sfornato era molto caldo, lo si tagliava a metà e lo si condivideva con olio, sale origano per poi mangiarlo insieme a volte anche farcito con i "curcuci" (i resti del maiale rimasti nel calderone delle frittelle). Prima ancora di mangiarlo, la preoccupazione era quella di donarlo ai vicini. Ora si avvolgeva il pane caldo in uno strofinaccio e si diceva ai bambini di portarlo nelle case dei vicini, perché nella cultura contadina la gioia e la prosperità erano tali se condivise con gli altri.




RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bovia con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali

Città Metropolitana di Reggio Calabria

Città di Bovia - Comune di Bovia

LU SONU A BALLU

Lu sonu era forse l'unico svago che le famiglie contadine che abitavano in campagna si concedevano. Gli stessi strumenti musicali (organetto, tamburello, zampogna detta anche "ciarameddha", lira, fischiotti) venivano realizzati con l'utilizzo esclusivo di elementi naturali, come legno (albicocco e ciliegio), canne per le ance, cera d'api e pelle di capra o di pecora per creare un otre di pelle che fornisse la riserva d'aria. Tali strumenti venivano sapientemente costruiti dai pastori nei lunghi tempi d'attesa in cui accudivano gli animali al pascolo.

Era un modo per trascorrere il tempo mangiando insieme, suonando e a volte anche ballando. Questi incontri erano occasione per conoscersi e a volte trovare un compagno o una compagna per poi fidanzarsi. Proprio per questo motivo per accedere a "lu sonu" era necessario essere presentati o accompagnati da qualcuno conosciuto, ed era poi il maestro di ballo "masciu di ballu" a decidere chi ballava e con chi. Spesso a questa persona che aveva il ruolo riconosciuto dalla comunità era stato detto con quale ragazza si voleva ballare e così attraverso il ballo ci si poteva guardare e magari anche innamorarsi.

Ogni famiglia a turno programmava un incontro la sera con "lu sonu", a volte era per la conclusione della mietitura, della raccolta delle olive, della vendemmia...Era un modo per stare insieme e per festeggiare il duro lavoro fatto con i vicini che in una società rurale si aiutavano l'uno con l'altro. Così la musica faceva dimenticare le fatiche del giorno, e accompagnava il mangiare e lo stare insieme davanti al fuoco. Le campagne erano vaste e a volte non si abitava vicini, e quindi i ragazzi che dovevano raggiungere le case lontane in cui avveniva "lu sonu" si spostavano a piedi percorrendo strade di campagna anche per mezz'ora o un'ora, e quando il sole tramontava e la luna non era piena camminavano con la "lumera", una torcia di fortuna.

Un altro divertimento musicale era quello di fare la Serenata, ma non solo per la ragazza di cui si era innamorati. Infatti si girava anche per le vie del paese in gruppo e si suonava con gli strumenti tipici per allegrare il borgo: le persone che ascoltavano aprivano le porte e offrivano qualcosa da bere e da mangiare, ed era una festa. Di solito veniva svolta dopo la mezzanotte, e le serenate si trasformavano in Ninnarelle nel periodo natalizio.



Città Metropolitana di
Reggio Calabria

RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



Comune di
Bova

IL CARNEVALE, "CANNIRAVALI"

Nella Calabria greca il carnevale veniva festeggiato da tutti: gli uomini si vestivano da donna e viceversa, e si coloravano con il carbone il viso di nero per non essere riconosciuti. Di solito si spostavano in gruppi girando per le stradine del paese. I bambini, al posto degli odierni coriandoli, utilizzavano la farina che veniva sparata da delle cerbottane fatte con le canne di bambù.

Era vissuto come una grande festa e come usanza si cucinava il maiale: grasso e magro, ma anche polpette col sugo. E diventava occasione per mangiare qualcosa di buono e di sostanzioso. Infatti spesso si facevano delle incursioni scherzose all'interno delle case andando a prendere direttamente dalle pentole le pietanze cucinate e si mangiavano lì per lì. E a carnevale questo era un modo di fare tollerato e vissuto con allegria. La festa di carnevale si concludeva in piazza con il "funerale del carnevale" che veniva rappresentato da un pupazzo realizzato con pezze (rimanenze di tessuti) portato in processione su quattro tavole di legno e che poi veniva bruciato su un falò, per poi continuare a suonare e a ballare tutta la notte.

Anche a carnevale, come nelle sere quando si stava riuniti attorno al braciere, c'era l'anziano che raccontava stornelli e indovinelli che i bambini dovevano indovinare per esempio: "ti la dissi, ti la dicu ti la tornu a replicari, se non la capisci si na testa di 'nimali"= la tela

Gli stornelli in rima detti anche "mutette" riempivano di allegria le serate e creavano competizione tra quelli che li dicevano, e che tra un bicchiere e l'altro di vino, facevano a gara per raccontarli. Le mutette si ispiravano ai fatti della vita come questa sul carnevale "Di carnevali simu tutti vistuti di piriddu perchi etti carnevali li fimmini ndi vonnu cucinari pasta e gruppetti ndi vonnu fari e nui ci dicimu non volimu mangiari di vinu noi volimu mbriacari. Ffacciau lu maresciallu fora cu lu bastuni e ndi minau bastunati pãru pãru ndi mina chù di tuttu picchè iddu sindi futti".



Città Metropolitana di
Reggio Calabria

RITRATTI E STORIE DI VITA DI UN BORGO

Progetto realizzato dal Comune di Bova con il contributo della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 7 Politiche Sociali



Comune di
Bova

IL LUTTO

Quando moriva qualcuno la famiglia del defunto entrava in lutto. Era come se si fermasse il tempo... non si cucinava non si faceva niente fino al funerale e nei sette giorni successivi, fino alla "messa del settimo". In attesa del funerale familiari e conoscenti si riunivano nella casa del defunto a trovare i parenti e a portare il proprio cordoglio, e a pregare. La bara veniva messa nella stanza più spaziosa dove le persone potevano stare, le donne di solito si mettevano sedute a pregare e a piangere, mentre gli uomini si radunavano fuori dalla casa del morto a parlare. Con l'occasione i vicini portavano qualcosa da mangiare, oppure cucinavano appositamente qualcosa, visto che la famiglia in lutto viveva un momento di disagio. Il morto si vegliava notte e giorno fino al funerale, la bara si portava in spalla in chiesa e poi al cimitero per la sepoltura.

Durante il periodo di lutto, che continuava anche nei mesi successivi, e veniva ricordato con la "messa del trigesimo" non si suonava, non si ballava, se si era invitati ad un matrimonio non si andava, e anche i vicini per rispetto mantenevano un comportamento sobrio. Le donne vestivano di nero, compreso calze e foulard, mentre gli uomini o indossavano una camicia nera, o una cravatta nera o un bottone nero o una striscia di tessuto nero. E a volte gli uomini non si facevano la barba per giorni e mesi fino all'anno, per ricordare e rispettare anche nell'aspetto il morto. Anche i bambini non venivano risparmiati dal lutto, veniva loro cucito sul vestito un pezzo di stoffa nera.

Dal paese e da altre parti e contrade arrivavano le "prefiche", donne piangenti che intonavano il lamento funebre e il piagniteo e che accompagnavano la veglia del morto con pianti e lacrime ma anche con lodi alle virtù del defunto. Con i loro lamenti, secondo un tradizionale tono e ritmo, tenevano compagnia al morto e ai suoi familiari creando una situazione di commozione e di espressività popolare che in un certo senso contribuiva a allontanare la morte da quella casa.

L'ANTICO OSPEDALE DI BOVA

In questo luogo fino al 1965 c'erano le macerie di una costruzione popolarmente chiamata **Ospedaletto dei poveri**. Si trattava dell'antico Ospedale di Bova, fondato e sostenuto dai Vescovi locali nonostante continue difficoltà e la miseria endemica dell'area. È noto che nel XVI secolo una Confraternita locale si era assunta il compito di curare i malati poveri, ma nel 1630-31 il Vescovo Fabio Olivadisio fondò a Bova un Ospedale al fine di curare i malati e accogliere e sfamare chi non fosse in grado di lavorare. Nel seguente 1632 informava Roma che *Erexit et visitavit Hospitale pauperum infirmorum in civitate Bovae cum prius nullum extaret*, (Ho eretto e visitato un Ospedale dei poveri infermi nella città di Bova, quando prima non ce n'erano). Anni dopo l'istituzione decadde per insufficiente supporto economico dovuto sia alle carestie sia alle rendite episcopali distratte dalle liti giudiziarie intentate contro vari usurpatori delle proprietà ecclesiastiche e della giurisdizione episcopale.

Nel 1670 il Vescovo Marcantonio Contestabile lo rifondò fra molte difficoltà, celebri le frequenti carestie come ad esempio la *mala annata* del 1672, precisando nel 1694 di averlo ricostruito dalle fondamenta, probabilmente in un luogo diverso, dotandolo di *qualche Beneficio semplice* e attingendo dal proprio patrimonio personale. Il Vescovo successivo Stefano Morabito riconobbe la meritoria opera del predecessore in una lapide oggi conservata nel *Lapidarium* della Concattedrale dell'Isodia. Nel 1721 il Vescovo Paolo Stabile informava che *S'adattò ad aumentarsi l'ospedale delli poveri della maniera migliore che permette il paese e le rendite*



suggeriscono per beneficio dell'Università e poveri, riferendosi anche agli interessi dell'8% su un capitale di 1.000 ducati donato da un anonimo benefattore. I malati e gli indigenti che venivano ammessi dovevano essere certificati tali dai Medici e dai Parroci di rispettiva competenza. Verso il 1736 il Vescovo Domenico Marzano, annesso all'Ospedale, istituì una *aromataria officina*, (un laboratorio per la preparazione dei medicinali) per evitare l'acquisto di farmaci in altre città. Nel 1766 il Vescovo Antonio Spedalieri confermava che *Existit in hac Civitate*

xenodochium ab Episcopo Contestabile fundatum (Esiste in questa Città un Ospedale fondato dal Vescovo Contestabile). Verso la fine del XVIII secolo una successione di calamità si abbattè su Bova: dal distruttivo terremoto del 5 febbraio 1783, alle guerre Napoleoniche e al Decennio Francese. Con la Restaurazione il Vescovo Nicola Laudisio raccontò nel 1819 che *Non inveni erecta Hospitalia* (Non trovai eretti Ospedali), ma si dette da fare e lo rifondò. Il Vescovo successivo, Giovanni Corcione, nel 1825 avvisava che faceva il possibile per alleviare gli effetti della miseria nella zona, fra l'altro sovvenendo l'*Hospitale pauperum* (l'Ospedale dei poveri). Il Vescovo Raffaele Ferrigno riferì nel 1851 che impiegava *Singolari zelo et charitate* (Esemplare dedizione e amore) per farlo funzionare, e anzi precisò che la disponibilità era di otto letti, ma sperava di aumentarne la capienza. Una delle ultime notizie sull'Ospedale di Bova risale al 1879: il Vescovo Nicola De Simone ricordò che *Nella Città di residenza esiste un Ospedale, che oltre di ricevere i poveri infermi e fornirli di quanto abbisognano, dispensa anche le medicine a domicilio, non che sussidj agl'infelici, che non possono ricoverare nello Stabilimento*. Anni dopo l'Ospedale di Bova sparì, vittima delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico varate dai nuovi governanti italiani, lasciando il toponimo locale di **Ospedaletto dei poveri** all'area e ai ruderi sui quali nel 1965 vennero edificate le scuole. Finalmente nel 2019 l'edificio e l'area delle ex-scuole vennero riqualificati per l'impegno del Sindaco di Bova Dr. Santo Casile, riprendendo la benemerita istituzione quale efficiente Ambulatorio medico, adeguato alla popolazione attuale.

